ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 542

Curia Generalizia - Roma

542 28.2.1808 1

P. FORMENTI BALDASSARRE

di Milano. Professò in S. Pietro in Monforte di Milano il 16 XI 1767. Fu subito mandato a studiare filosofia nello studentato di Pavia; e teologia in quello di Milano dal 30 X 1770. Fu ordinato suddiacono nel dic. 1771. Subito partì per il collegio di Possano dove era destinato a far la scuola. Nell'ottobre 1775 passò nel collegio di Merate per occupare la scuola di retorica, che fece " onorevolmente con particolare carità e zelo e con sommo vantaggio dei SS. Convittori ed esteri, ai quali anche assiste con tutta assiduità nella privata loro congregazione ". Così di anno in anno si ripetono le attestazioni dei suoi meiti; nel maggio 1780 fu eletto vicepreposito, continuando la sua scuola di retorica. Nel sett. 1781 fu mandato maestro dei novizi in S. Girolamo di Milano.

Nel 1784 fu rimandato a Merate come vicepreposito. Supplì anche alla scuola di grammatica sup. Dopo un triennio, nel 1787, fu trasferiti a Pavia in qualità di segretario del P. Provinciale. Continuò ad essere segretario del P. Provinciale anche quando fu trasferito a Merate nel 1790 come rettore di quel collegio. Dopo pochi mesi rinunciò per " suoi segreti motivi ", pure rimase nel collegio; e ne divenne rettore del 1793. Sono quest[illegible] in lettere gli anni in cui vi fu convittore il piccolo Alessandro Manzoni.

Le scuole fiorivano; lo sappiamo da un rapporto del parroco Minonzio alla Commiss. pubbl. istr. del giorno 11-I-1793 [1], in cui fra l'altro si dice, dopo aver parlato delle scuole normali: " Vi sono poi nel collegio dei PP. Somaschi di Merate le scuole dalla grammatica sino alla retorica inclusive, alle quali per diritto possono gli abitanti di cotesta Comunità mandar gratis i propri figlioli, e vene mandano non pochi effettivamente ". Così il Manzoni bambino potè vedere anche i figli dell'umile gente del borgo assidersi con lui sui medesimi banchi di scuola ad imparare con lui e come lui quella " birbonata " del leggere e scrivere.

Non sto ad illustrare quali furono i maestri del Manzoni, perché questa ricerca viene condotta in altra parte. Mi limito a raccogliere qualche fatto di cronaca che, credo, può aver impressionato il bambino Manzoni: se questi fatti sono stati registrati, significa che hanno destato al momento una certa impressione.

Il 1.o gennaio di ogni anno il P. Rettore radunava tutta la comunità, religiosi e convittori, e rivolgeva a questi ultimi una affettuosa esortazione ad approfittare del tempo che la Provvidenza loro concedeva per far progressi negli studi e nella disciplina, memori che il tempo passa, e che di tutti i giorni della nostra vita bisogna render conto alla giustizia divina. Poi si distribuivano le immaginette con l'effigie del Santo protettore, a ciascuno la sua. Analoga adunanza si teneva il giorno delle Ceneri all'inizio di Quaresima, e allora il discorso

[1] Milano; Trivulz.: Belgioioso, cart. 133. [2] AMG.: Mer. 267.

Al canonico Moreni a Firenze 4 marzo 114

Se tarda le giunge la presente risposta, non é mia la colpa. Non mi venne alle mani che da pochi giorni la sua lettera scritta da quasi due mesi; erasi consegnata ad uno stordito che se la scordò in saccoccia. Le son grato della bontà, con che accolse la mia Guida di Venezia, ed attendo di presente all'altra di Padova. Già dov'essa, ella sarà dei primi ad averla. Quanto al ritretto del nostro Morelli, non posso prestarmi ai suoi desideri, giacché non lo si ha. Gli scorsi anni pel buon volere del Gamba si é lavorato il busto al naturale in un medaglione di creta, ma pochissimi posseggono pur quello, mentre il rappresentato vi si oppose. Ora é uscita una nuova edizione dei " Ritratti " della Co. Teotochi-Albrizzi; ci é pur quella del nostro grande erudito, ma somiglievole assai poco. Non ista che in quel libro, né se n'ha copia fuori di quello. Non essendo il libro che appena uscito, non sono stato ancora in gradi di tentare, che me se ne tirasse un esemplare a parte; se ci riesco, ella lo avrà di certo, giacché vò cercarlo per lei. Mi congratulo assai della salute che ricuperò; e quanto me ne congratulo con lei, altrettanto me ne rallegro con le lettere ed arti. Finisco, petché mi resti il tempo per iscrivere al buon Marsand, con cui sovente ho parlato volontieri di lei. Se poi posso prestarle un servizio, mi comandi con libertà, che deve calcolare com'io sono

di Lei

(Moschini)

All'ab. Marsand a Padova 4 marzo

Godo che siate rimasto contento di quel libro, e dimani vi farò l'acquisto degli altri due, giacché il Manuzio tiene nel fine " ex bibliotheca aldina ". Gli avrete poi subito, mentre gli consegnerò dove mi diceste. E già in qualunque cosa io valgo per voi, dovrete scrivermi schiettamente. Troverete sempre, che sono tanto largo di cuore, quanto piccolo della testa. Vi ringrazio dei due opuscoli che mi portaste. e della Vita di erostrato che mi profferite. Cercherò di compensare e voi e il vostro amico col farne un ragguaglio per cotesto Giornale. Dite al Lazzara, che ho cominciato l'articolo delle Novelle dello Scotti; ma che vo lento perché la stagione mi incomoda, e cento brighe mi assediano. Addio, ottimo amico, addio.

Somasca qualche individuo di sua Religione occupato a pub...
gratis la scuola ai fanciulli di quel luogo. Sebbene non possano ospitare fuori del loro convento, ciò nonostante io non avrei difficoltà ad abilitare il ricorrente onde eseguire questa domanda, sempre che voi prima di tutto riconosciate l'utilità della scuola,

dei rifornimenti di cibarie è costituita dalla carne di manzo e di vitello, poi dal burro e formaggio, dal pesce, dal riso, dalla compera di frumento, perché quello ricavato dai poderi del collegio non era sufficiente, dagli "animali per salame" (chi sono?), da olio, sale e vino. La tavola quindi dei SS. Convittori doveva essere ben rifornita. Il collegio poi stipendiava un medico, un chirurgo, un farmacista, un barbiere, e un organista; aveva poi un "cavallante" a sua disposizione per i trasporti vari e per la posta.

Diresse il collegio per tre anni, poi rimase nel collegio di Merate come vicepreposito; se non che nell'agosto 1800, avendo voluto il Rettore P. Paolo Fumagalli " rinunciare insieme alla superioria a qualsivoglia ingerenza degli affari economici, il P. Provinciale affidò il disimpegno di tali incombenze al P. Baldassare Formenti, che elesse a tal uopo in Vicario, ben persuaso detto P. Provinciale che sapranno i Padri ricambiare con altrettanta prontezza ai propri doveri il sacrificio cui si sottpone detto P. Formenti alle replicate fattegli istanze ".

Nel 1802 fu eletto Preposito Provinciale. L'opera più cospicua che come Provinciale svolse P. Formenti, furono le pratiche per il ripristino della casa e del noviziato di Somasca.

La repubblica italiana di marca napolennica, sotto la vicepresidenza del Melzi, equilibratissima uomo di Stato, emanò fra le altre leggi benefiche anche quella sulla istruzione pubblica, che porta la data 4 IX 1802; al titolo " Delle scuole elementari " si prescrive negli art. 37 e 38:

«Provvisoriamente sussistono le scuole elementari dovunque si trovano. Il Governo veglia sulla qualità dei maestri, sulle materie che vi si insegnano, e sulla forma dell'istruzione. Tosto che siano organizzati i Comuni a termini della legge del 24 luglio 1802, il Governo provvede, perchè in ogni Comune vi sia almeno una scuola, ove si insegnino il leggere, lo scrivere, ed i principi di aritmetica».

Il Provinciale lombardo non si lasciò sfuggire l'occasione. Siccome i Somaschi esistevano ancora ufficialmente nei collegi di Como e di Merate (tanto per cîtare le località più vicine a Somasca), pensò di trasformare con autorità governativa l'insegnamento privato che qualche ex somasco impartiva in quella terra, in una scuola legale approvata dal Governo, esercitata da religiosi come una dipendenza dagli altri collegi, in attesa di eventi migliori, e sfruttando poi il regolamento sugli istituti religiosi del 25.3.1802, di cui parlerò in seguito. Il Padre Provinciale Formenti dunque si mosse su questa via, quella della scuola, facendo notare le benemerenze degli ex somaschi, che sarebbero poi potuti ritornare Somaschi, nel Comune di Somasca, ed indirizzò al Ministro per il Culto la seguente domanda che riporto per intero, affinchè meglio si possa comprendere da quale spirito devono essere animati i religiosi che vogliono il bene del proprio Ordine, e si comprenda anche come questa pratica poteva agevolmente essere svolta dai Superiori che stavano nella Repubblica Cisalpina (di seconda forma), e non da quelli di Venezia. Si noti anche che la pratica è condotta non dal singolo individuo, come se fosse carismaticamente ispirato, ma dall'Ordine religioso mediante i Superiori responsabili (*):

Il Ministro per il Culto al Ministro dell'Interno - Milano 12.X.1802

Ho l'onore di rimettervi, citt. collega, la qui acchiusa petizione del Provinciale dei Somaschi tendente di poter tenere nel già abolito convento di sua Congregazione in Somasca qualche individuo di sua Religione occupato a pubblico vantaggio con fare gratis *la scuola ai fanciulli di quel luogo. Sebbene non possano ospitare fuori del loro convento, ciò nonostante io non avrei difficoltà ad abilitare il ricorrente onde eseguire questa domanda, sempre che voi prima di tutto riconosciate l'utilità della scuola,*

del Rettore era più... melanconico, insistendo sul dovere della penitenza e della preghiera. Nella settimana santa si attendeva agli Esercizi spirituali, e il venerdì santo si soddava la processione di tutti i convittori del collegio fino al convento di Sabbioncello, portando le insegne della Passione.

Il 14 luglio 1795 (Alessandro aveva 10 anni) si scatenò un fortissimo temporale. Un fulmine colpì il collegio, producendo danni notevoli, crollò quasi per intero il campanile della chiesetta, rovinando parte del collegio e il tetto della chiesa, la quale fu chiusa per ordine di "periti", un conventore rimase colpito da forte schoc, "il quale però è ormai ristabilito nella primiera salute".

Il restauro della chiesa avvenne subito, mediante l'offerta di una pia persona, che volle rimanere anonima; e il 15 agosto si riaprì la chiesetta al pubblico, con solenne funzione in onore della Madonna Assunta; nel frattempo le funzioni si svolsero nella cappella interna del collegio riservata "alla Congregazione" dei convittori.

L'11 ottobre 1795 l'Arcivescovo di Milano Filippo Visconti venne alla visita canonica di Merate, e visitò anche la chiesa di S. Bartolomeo, con tutto il cerimoniale che richiedeva tale funzione. "I SS. Convittori scherati dinnanzi alla porta della chiesa, tanto nell'ingresso quanto nell'uscita dell'Arcivescovo, furono ammessi al bacio della mano"[2].

Intanto cominciavano a farsi sentire i rumori della guerra, e con i rumori tutte quelle brutte conseguenze che sogliono accompagnare questi brutti rumori: il rincaro dei viveri, le difficoltà degli approvvigionamenti, le tasse e le sovvenzioni di guerra. Per pagare la contribuzione di guerra, prima nel marzo 1798, poi nel luglio dello stesso anno, quest'ultima di L. 6.000, si dovettero prendere denari all'imprestito del 5%; il bilancio del collegio rimase impprovvisamente in passivo di L. 1.169[3].

Alla fine dell'anno 1795 la famiglia risultava così composta:

P. Formenti Baldassare, rettore
P. Fumagalli Paolo, vicepræp.
P. Schelini Felice, ministro
P. Salice Francesco, maestro
P. Campagni Pietro, maestro
Fr. Magno Giovanni, sagrestano
Fr. Pancera Gioachino
Fr. Barbieri Giuseppe, prefetto
Fr. Porta G. B., prefetto
Fr. Brigatti Domenico, prefetto
D. Fraticelli Silvestro, maestro, della Corsica
D. Marchetti Giovanni, maestro, della Corsica
otto inservienti scolari: camerieri, cuochi, giardinieri
I convittori sono 75

Dal resoconto amministrativo presentato al Governo in questa data possiamo ricavare alcuni particolari degni di qualche interesse. La voce più grossa

---

[1] Lettera di P. Fumagalli, 29 VII 1795; in A.M.G.: Mer. 286.
[2] Ivi, pag. 227.
[3] Merate 288 - Così si spiegano anche le difficoltà di vettovagliamento e di nutrimento degli alunni. Questo contro i troppo facili critici e commentatori. Maestro di grammatica, approvato dal R. Governo, non era uno zotticone.

che si vorrebbe erigere. In attenzione dei vostri riscontri mi pregerò di dare le correlative ed opportune disposizioni, mentre ho l'onore di salutarvi...

Bovara

Cons. Ministro per il Culto: (3)

Il Provinciale dei Somaschi vedendo che la Repubblica Italiana tollera la sua Congregazione, si fa coraggio di domandare a Voi Cons. Ministro la facoltà di poter mettere qualche individuo della Congregazione ad abitare nel già abolito collegio della Comune di Somasca senza dispendio, e senza alcuna donazione del Governo. Perciocchè quelli, che nella abolizione di detto collegio ne hanno comperato il fabbricato, ora spontaneamente l'offrono di abitazione ai Somaschi ogni qualvolta il Governo permetta loro il ritorno. Ed in questo ritorno uno dei Somaschi sarà destinato a fare la scuola gratis ai fanciulli del luogo, e quando che in seguito le circostanze il possano permettere, si riceverà qualche orfanello di quella o delle vicine Comuni.

Da un Governo protettore della pubblica istruzione e della educazione degli orfani il Provinciale dei Somaschi spera che gli sia concessa la grazia che rispettosamente domanda, di poter tenere qualche individuo dei suoi occupato di pubblico servizio in quel luogo, d'onde la Congregazione prende nome, e dove giacciono le ossa dell'illustre suo Fondatore.

La qual grazia servirà ai Somaschi di stimolo per meglio adoperarsi nei doveri di quella pubblica istruzione che è ad essi affidata, e di stimolo alla riconoscenza verso la liberalità del Governo.

Salute e rispetto.

B. Formenti Prep. Prov. Somaschi

dei Collegj: e volendo il Governo sostenerli deve anche riformarli;
perciocchè l'ordine di essi dalla istituzione loro in poi non si è
abbastanza variato per quanto importa il cambiamento de' costumi
d'allora a quelli d'oggi. Ma io non devo presumere di parlare
riforme. So che le molte volte il Governo ha radunati i dotti
a comporre, e stabilire gli interessati piani della pubblica istruzione.
onde si può a ragione sperare di presto avere la sufficienza nazionale,
come gli altri pubblici beni abbiamo, ben disegnata, e stabilita.
Una cosa però non posso tacere, la quale io credo non avvertita,
nello stesso tempo credo utilissima a farsi intorno ai Collegj.
Al presente quasi ogni Collegio mantiene alunni di ogni età dal primo
fino all'ultimo grado di educazione. Dal che ne vengono due incon-
venienti, o almeno due difficoltà al ben educare. Primieramente il
conversare assieme dei piccoli, mezzani, e grandi essendo pericoloso,
e cagione di vizio, occupa assai la vigilanza degli educatori senza
potervi del tutto impedire. In secondo luogo dovendosi osservare la
stessa pratica, la stessa distribuzione di tempo coi fanciulli di sette
anni, e con i giovanetti di venti, ne viene che l'ordine del Collegio
non può, come dovrebbe, convenire a ciascuna età, e dove in
qualche parte disconviene a tutte. Questi incomodi evitare si
potrebbero, e nello stesso tempo ottenere quei vantaggi, che non
si hanno quando ripartite in tre classi le età, ciascun Collegio
non si occupasse che di una. Il qual beneficio lo può il Governo,
e non lo possono i particolari educatori procurare.

Ma questo non è il discorso de' Somaschi, che debbo tenerle
particolarmente: ed Ella perdoni il già detto alla confidenza,
che mi accorda. Se mai i Somaschi qui non possono sostenere
tutti

Dovendo io ragionevolmente credere, che il Governo per sua naturale grazia verso i Romaschi voglia sostenuti nella educazione de' Collegj, e degli Orfanotrofj, ch' Essi gratificano, e che per mancanza di soggetti non potrebbero fra poco più gratificare, mi rivolgo a Lei, Sig.r Ambasciatore, e mi prevalgo di quella cortesia, e umanità, che mi ha sempre accordata nell' aprirmi: ed a Lei espongo con sincerità quelle intime circostanze della mia Congregazione, e quelle riforme de' convitti di educazione, le quali non comandate non posso esporre al Governo, e comandate non potrei per leggi del rispetto esporle ad Esso con quella sincerità, ch' Ella mi permette di usare. Essendo Ella impiegata nel Governo potrà di cognizioni tali prevalersi a buon servizio d' Esso, ed a vantaggio di noi Romaschi. Volendo dunque parlarle alla Libera, le dico, che il sostenere gli ordini Religiosi addetti alla pubblica educazione, come si dice, che il Governo sosterrà li voglia, è prudente ed ottimo consiglio per questa sola ragione, che gli uomini uniti ad operare concordemente per un determinato oggetto vi sono più facilmente, e meglio ottenerlo, che gli uomini isolati, e disciolti. Onde non volendo, o potendo il Governo istituire nuove società per la pubblica educazione, vuole servirsi di quelle Religioni, che per istituto loro la danno. Dico pubblica l' educazione de' Collegj, perchè così detta comunemente: che altrimenti questo nome non può appartenere, che a quella educazione, che danno le leggi, ed i censori, i quali oggidì vi vorrebbero tanto severi, quanto è la mala fede, e la corruzione di ogni sozzo costume: questo pubblico costume, che strascinando tutti i giovani nella imitazione rende nulla qualunque altra privata, e ben compita educazione. Non potendosi avere la pubblica, è bene che si abbia almeno quella

dei Collegj: e volendo il Governo sostenerli deve anche riformarli; perciocchè l'ordine di Essi dalla istituzione loro in poi non si è abbastanza variato per quanto importa il cambiamento de' costumi d'allora a quelli d'oggi. Ma io non devo presumere di parlare riforme. So che le molte volte il Governo ha radunati i dotti a comporre, e lisciare gl'intersiati piani della pubblica istruzione. Onde si può a ragione sperare di presto avere la scienza nazionale. Siccome gli altri pubblici beni abbiamo, ben disegnata, e stabilita. Una cosa però non posso tacerle, la quale io credo non avvertita, e nello stesso tempo credo utilissima a farsi intorno ai Collegj. Al presente quasi ogni Collegio mantiene alunni di ogni età dal primo fino all'ultimo grado di educazione. Dal che ne vengono due sconcerti, o almeno due difficoltà al ben educare. Primieramente il conversare assieme dei piccoli, mezzani, e grandi essendo pericoloso, e cagione di vizio, occupa assai la vigilanza degli educatori senza poterlo del tutto impedire. In secondo luogo dovendosi osservare la stessa pratica, la stessa distribuzione di tempo coi fanciulli di sette anni, e con i giovanetti di venti, ne viene che l'ordine del Collegio non può, come dovrebbe, convenire a ciascuna età, e deve in qualche parte disconvenire a tutte. Questi incomodi evitare si potrebbero, e nello stesso tempo ottenere quei vantaggi, che non si hanno, quando ripartite in tre classi le età, ciascun Collegio non si occupasse che di una. Il qual beneficio lo può il Governo, e non lo possono i particolari educatori procurare.

Ma questo non è il discorso de' Somaschi, che debbo tenerle particolarmente: ed Ella perdoni il già detto alla confidenza, che mi accorda. Or mai i Somaschi più non possono sostenere

tutti

tutti gli obblighi ch'Essi hanno di educazione, essendo divenuti scarsi di numero per non aver fatte vestizioni già da molti anni. Essi non hanno mai domandata al Governo la licenza di farle, perchè non avevano di che mantenere i proprj giovani nella educazione, e perchè l'educazione abbisognava di riforma. Le quali due cose non potevan essi rimediare. Pure io Le dirò tutto quello, ch'Essi potrebbero fare collo sforzo. Fu ad Essi tolta la casa del Noviziato colle rispettive sostanze, e nel noviziato s'istruivano i Giovani nella Rettorica. Le altre case, alle quali dopo la Rettorica passavano per gli altri studj, sono state impoverite per la qualità dei tempi. Con tutto ciò dallo scrutinio che ho fatto sull'avere di ciascun Collegio mi pare che dalla totalità ne potrebbe risultare se non intiero, almeno in gran parte il mantenimento degli educandi. Ma per ritrarne questo vantaggio sarebbero necessarie due cose. La prima che uno dei più provetti e riputati Somaschi fosse eletto Procurat. generale, che avesse vigilanza, e comando sull'amministrazione di ciascuna casa per raccogliere il sostentamento della casa di educazione. La seconda che ogni Superiore fatto anche amministratore del Collegio di sua ispezione fosse impegnato a somministrar di che raccogliere per la casa di educazione. E questo sarebbe tanto difficile, quanto è inveterato il costume, che ogni Collegio pensa e provede solo a se stesso, rare volte contribuendo al pubblico bisogno. Questi statuti di riforma non si potrebbero fare senza l'autorità, ed il comando del Governo: e fatti che fossero non basterebbero per ora a somministrare intiero il bisognevole. Imperciocchè volendo tenere i Giovani negli studj

per le meno cinque anni, come si è sempre praticato, e come oggidì sarebbe ancora più necessario il praticarlo; si vedrebbe due soli all'anno, ne viene che dopo cinque anni se ne dovrebbero mantener dieci costantemente, oltre gli educatori, ed i maestri. Ed il ritrarre la sussistenza di tanti dalla sola economia, è cosa ranza degli altri Collegi mi par difficile, perchè oltre il deterio ramento sofferto da tutte le case in questi ultimi tempi vi sono anche due altri svantaggi. Il primo che la Congregazione deve pagare molte pensioni a quelli che si sono secolarizzati, o col diritto di Patriota, o per istanza della stessa Congregazione; e deve anche sostenere alcuni di altre Provincie ma nazionali, e che nelle rivoluzioni si sono qui rifugiati col consenso del Governo. Il secondo lo formano gli Orfanotrofi, i quali prestando ai Somaschi il solo giornaliero mantenimento non possono concorrere alla sussistenza nè dei giovani che si devono crescere per sostituirli, nè dei vecchi che si devono accogliere in altre case a riposo dopo i prestati servigi. Onde gli sforzi per quanto grandi potessero fare i Somaschi non basterebbero a comporre la sussistenza di una casa di educazione. La seconda difficoltà che hanno i Somaschi ad accettare giovani nella Congregazione è la necessità di riforma nella educazione de' giovani: riforma che la richiedono i tempi, e che i Somaschi non potrebbero farla valevole senza la sanzione del Governo. Ecco la prima di tanta necessità, che se il Governo volesse essere liberale nel donare ai Somaschi sostanze per allevare la propria gioventù senza prestare l'autorità sua in quella riforma, io da Provinciale ricuserei e le offerte, e i doni,

perchè nei termini presenti non produrrebbero corrispondenti gli effetti, e l'accettarle sarebbe un rischio di abusare della pubblica liberalità, deludendone le speranze. Non è già che l'antica costituzione fosse mancante nella educazione e nello studio, ma non aveva quella precisione, e quel comando, ch'è necessario in questi tempi. Allora le buone usanze, il buon esempio dei vecchi chiamava, e stimolava i giovani nella imitazione dello studio, e del pubblico servigio. L'antica costituzione per esempio obbligava a soli dodici anni di scuola, ma ordinaria pratica faceva prolongare quel tempo, o assumere nè Collegi altro impiego. Le quali cose difficilmente sperar si potrebbero ora, che lo stimolo di religione riputazione è poco efficace. Onde ciò che per lo addietro operavano l'esempio ed il costume, conviene che al presente sia da legge comandato. E le nuove leggi, che facesse la Congregazione potrebbero facilmente esser neglette, e disprezzate, se non fossero dal Governo sanzionate: perchè gl'individui potrebbero sempre appellarsi alle antiche costituzioni di pubblico valore, volendo sottrarsi dalle nuove fatte da soli Somaschi, ed approvate solamente da Essi. Questa riforma poi di educazione non ha bisogno di un nuovo codice, ma di poche massime fondamentali che io Le presenterei, quando Le voglia.

Queste sono, Sig.r Assessore, le intime circostanze della mia Congregazione, che io Le espongo sincere come le sento nell'animo mio, ed Ella le accetti da me con il favore dell'animo suo. E La prego, quando ne avvedesse il bisogno, di prestare presso il Governo in modo che nel conoscere la presente

importanza del Comitato ne conosca insieme la buona disposizione che hanno d'impiegarsi al pubblico servizio per quanto possono. Ed Ella che di tanta cortesia mi è liberale accetti da me ed i ringraziamenti dovuti, e le proteste che Le fo di grandissima obbligazione, e di profondo rispetto. ——

Baldassare Formenti Provinciale
della Congregaz. Somasca.

II

Al Ministro del Culto: sui mali e rimedi da apportarsi alla Congregazione; materie di insegnamento; preparazione degli insegnanti:

Lo studio può risguardare due classi di persone, cioè i già educati, e i futuri educandi. Era negli anni addietro la vigilanza del Superiore, e'l buon esempio de' provetti, che obbligava i Maestri allo studio; e fu di tal forza questo costume, che anche tuttora i vecchi, e i provetti si procacciano ore del giorno per erudirsi, o ricrearsi collo studio. Anche oggidì questo costume è seguito da alcuni, ma però non ha più forza di condurre tutti i giovani in questa imitazione. Ciò posto, due cose io posso praticare in questo caso. La prima è d'indurre colla buona grazia, e colle preghiere i giovani a maggiore ritiratezza per istudiare. La seconda, mercè il provedimento, che Voi avete cortesemente dato acciocchè i privati Collegj contribuiscano al pubblico bisogno della Congregazione, è di procurare ai Collegj di scuole alcuni di que' libri, che possano servire a quella erudizione de' Maestri che diretta sia alle scuole loro. Lo studio per i nuovi da educarsi ha bisogno di poca riforma. E' già comandato dalle nostre costituzioni lo studio di Rettorica ai giovani nel Noviziato, i quali passano poi allo studio delle scienze. Il necessario sarebbe di limitare con qualche piccolo metodo la libertà de' maestri, acciocchè non trascorrano nelle cose di genio loro: poichè avviene in ogni classe di studj, che la moltiplicità degl'insegnamenti guasta il mediocre profitto. Questa

che hanno d'impiegarsi al pubblico servizio per quanto

Ed Ella che di tanta cortesia mi è liberale avvezzo da m

ringraziamenti dovuti, e le proteste che le fo di grande

obbligazione, e di profondo rispetto. ———

Baldassare Formenti Provinciale

della Congregaz. Somasca.

Consigliere di Ministro per il Culto. 1

Ora che coll'autorità Vostra, e principalmente col vostro favore si è data esecuzione a ciò che riguarda la sussistenza del Collegio di Somasca per il Noviziato, ed il provvedimento al pubblico bisogno della Congregazione, in ubbidienza all'ultimo de' Vostri comandi delle venerate Vostre Lettere degli 8. Marzo N.° 2219, e de' 12. Giugno N.° 6307. debbo subordinarmi le cose spettanti alla disciplina, alla quale vi aggiungo pure lo studio, come la parte che sommamente interessa tutti gl'Individui addetti ad un Istituto di pubblica educazione.

Lo studio può risguardare due classi di persone, cioè i già educati, e i futuri educandi. Era negli anni addietro la vigilanza del Superiore, e il buon esempio de' provetti, che obbligava i Maestri allo studio: e fu di tal forza questo costume, che anche tuttora i vecchi, e i provetti si procacciano ore del giorno per avvezzarsi, o ritornarsi collo studio. Anche oggidì questo costume è seguito da alcuni, ma però non ha più forza di condurre tutti i giovani in questa imitazione. Ciò posto, due cose io posso praticare in questo caso. La prima è d'indurre colla buona grazia, e colle preghiere i giovani a maggiore ritiratezza per istudiare. La seconda, mercè il provvedimento che Voi avete cortesemente dato acciocchè i privati Collegi contribuiscano al pubblico bisogno della Congregazione, è di procurare ai Collegi di scuole alcuni di que' libri, che possano servire a quella erudizione de' Maestri che diretta fia alle scuole loro. Lo studio per i nuovi da educarsi ha bisogno di poca riforma. È già comandato dalle nostre costituzioni lo studio di Settorica ai giovani nel Noviziato, i quali passano poi allo studio delle Lettere. Necessario sarebbe di limitare con qualche piccolo metodo la libertà de' maestri, acciocchè non trascorrano nelle cose di genio loro: poichè avviene in ogni classe di studj, che la moltiplicità degl'insegnamenti guasta il mediocre profitto. Questa

Consigliere e Ministro per il Culto. 1

Ora che coll'autorità Vostra, e principalmente col Vostro favore si è data esecuzione a ciò che riguarda la fussistenza del Collegio di Somasca per il Noviziato, ed il provedimento al pubblico bisogno della Congregazione, in ubbidienza all'ultimo de' Vostri comandi delle venerate Vostre Lettere degli 8. Marzo N.° 2219, e de' 12. Giugno N.° 6307. debbo subordinarvi le cose spettanti alla disciplina, alla quale vi aggiungo pure lo studio, come la parte che sommamente interessa tutti gl'Individui addetti ad un'Istituto di pubblica educazione.

Lo studio può riguardare due classi di persone, cioè i già educati, e i futuri educandi. Era negli anni addietro la vigilanza del Superiore, e l'buon esempio de' provetti, che obbligava i Maestri allo studio: e fu di tal forza questo costume, che anche tuttora i vecchi, e i provetti si procacciano ore del giorno per erudirsi, o ricrearsi collo studio. Anche oggidì questo costume è seguito da alcuni, ma però non ha più forza di condurre tutti i giovani in questa imitazione. Ciò posto, due cose io posso praticare in questo caso. La prima è d'indurre colla buona grazia, e colle preghiere i giovani a maggiore ritiratezza per istudiare. La seconda, mercè il provedimento, che Voi avete cortesemente dato acciocchè i privati Collegi contribuiscano al pubblico bisogno della Congregazione, è di procurare ai Collegi di scuole alcuni di que' libri, che possano servire a quella erudizione de' Maestri che diressa sia alle scuole loro. Lo studio per i nuovi da educarsi ha bisogno di poca riforma. L'già comandato dalle nostre costituzioni lo studio di Rettorica ai giovani nel Noviziato, i quali passano poi allo studio delle scienze. Il necessario sarebbe di limitare con qualche piccolo metodo la libertà de' maestri, acciocchè non trascorrano nelle cose di genio loro: poichè avviene in ogni classe di studj, che la moltiplicità degl'insegnamenti guasta il mediocre profitto. Questa

Baldassare Formenti Provinciale
della Congregaz. Somasca.

(2 uochini)

Il Luglio 1816

Al Co. Gio. de Bazzuro

Poichè la posta mi ritarda di più le sue lettere, perciò mi è forza di rispondere tardi. E per compiere una occasione, Io fo con poche parole. Nel suo passeggio con trovo che accennato quel contratto col Rizzolo siccome esistente nel tomo VI pag. 15. Disgiunto dei Nozzi miei rimandai appena il Iesi, ed ella ha se l'ebbe con altri libri. Le raccomando per la acclusa carta, e mi credo

(2 uochini)

P.S. – Giacchè l'ab. Mossi che dovrà portare la presente, non parte che giovedì, resterà quindi per la posta. Giovedì poi avrò alcuni miei articoli pel Giornale, e fra gli altri quello sulla memoria delle Scuole di Vicenza, che non

piccola riforma) però è facile a farsi. Il difficile) alla mia Congregaz.e sarà il poter sostenere per cinque anni secondo il solito i giovani nello studio: e quando

mandino acerbi a fare le scuole, come per bisogno è accaduto talvolta, difficilmente riescono buoni maestri, e più difficilmente ancor essi si avanzano nell'erudire se stessi. Con tutto ciò la Congregazione impiegherà anche gli sforzi suoi per riuscirvi, richiamando in vigore un'ordinazione capitolare già sanzionata dal Governo, in cui si dichiara non doversi ammettere la pretesa di alcuni, che dopo di avere per 12. anni prestata l'opera loro ne' varj impieghi della Congregaz.e intendono di fermarsi senza giusti motivi ad ogni ulteriore esercizio, ed occupazione di scuola, e di educazione contro l'indole del nostro Istituto, che esige da tutti di essere più che sia possibile operai.

Nella disciplina io Vi posso dire, Cons.e Ministro, che non vi sono gravi disordini, e nello stesso tempo dirvi, che ve ne sono di tali, i quali nati essendo nella libertà degli anni addietro potrebbero continuare, e crescere alla licenza, se non venissero moderati. A questi difetti ha provveduto il Capitolo della Congregazione con i suoi statuti di disciplina. E quantunque siano stati questi sanzionati dal Governo, pure non so per quale combinazione, nè per colpa di chi, non sono stati ubbiditi. Tutto quello che posso e debbo far io si è di ripetere con una circolare a' tutti i Collegi queste ordinazioni, ed ingiungerne con tutta l'autorità mia l'esecuzione. Sta di questa posso bene averne speranza, ma non posso nulla esperienza del passato averne certezza.

Quindi subordino a Voi, Cons.e ministro la detta Circolare A. prima di dirigerla a' tutti i Superiori della Congregaz.e, pregandovi, che ove la crediate non immeritevole della Vostra approvazione, Vi degniate di avvalorarla colla Vostra Autorità Superiore.

In questa, Cons.e Ministro, siccome nelle altre intraprese io non sono che lo stromento della Vostra beneficenza verso i Somaschi. Quest'ordine di cose, che ora si procurerà d'istituire tra noi, nessuno di noi avrebbe potuto intraprenderlo se non col Vostro favore. Io e tutti quelli fra noi che amano il buon ordine

confessiamo di essere a Voi solo debitori dei vantaggi, che alla Congregazi
Voi procurate. E se qualcuno il negasse, o fosse intollerante di questa giu
riforma, Vi assicuro, che sarà punito colla disapprovazione di tutti.
Degnatevi di gradire gli atti della mia sommissione, e del mio profondo ossequ

Milano 27. Dicembre 1804. anno III.

Baldassare Formenti
Provinciale de' Som

III

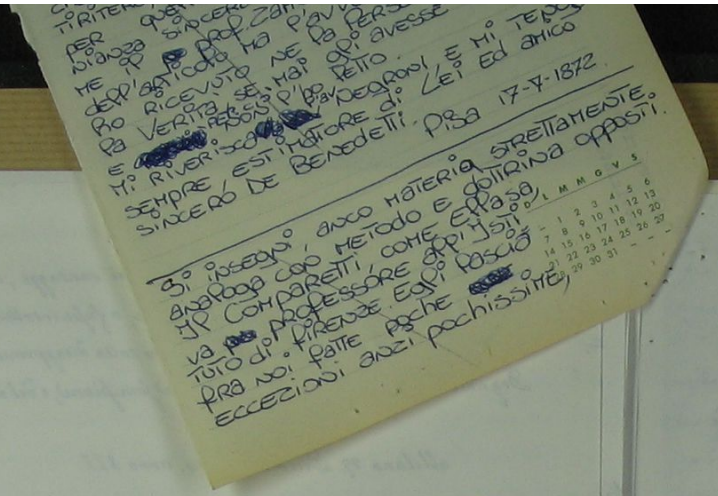
Al Superiore di Somasca: per il ristabilimento della casa di noviziato:

[illegible] ricevera le relative occorrenze per il buon ordine del Coll.o, affinchè abbia sempre più a prosperare al bene della nrã Congregaz.e: e io attenderò ch'Ella mi renda inteso di quanto crederà bene su questo proposito.

Intanto godo di riñovarle la distinta mia stima, e le sono con tutto l'animo

Milano S.a M.a Segr.a 15 Ott.e 1805.

Div.o Obblmo Serv.re
Baldassare Formenti
Provte di C. A.



TIRITERO QUE[illegible]
PER SINCERA
NIANZA IL PROF. ZAM[illegible]
ME IL PROF. ZAM[illegible] MA P'AVV[illegible]
DEPP'ARTICOLO NE PA PERS[illegible]
RO RICEVUTO NE PA PERS[illegible]
PA VERITÀ SE MAI GLI AVESSE
E [illegible] NON P'HO FETTO
MI RIVERISCO [illegible] NEGRONI E MI TENGO
SEMPRE ESTIMATORE DI LEI ED AMICO
SINCERO DE BENEDETTI. PISA 17-V-1872

SI INSEGNI ANCO MATERIA STRETTAMENTE
ANALOGA CON METODO E DOTTRINA OPPOSTI.
IL COMPARETTI, COME ESPASA,
VA PROFESSORE APPI ISTI
TUTO DI FIRENZE EGLI PASCIÒ
FRA NOI FATTE POCHE
ECCEZIONI ANZI POCHISSIME,

B. D. M. R.a Pre Sig. Prone Colmo

Giacchè Ella con graziosa sua lett.a fino dal 18. scorso Agosto si compiacque di aderire all'offerta fattale da me di cod.e Superiorità in surrogazione al P. Rozzi, Le spedisco la necessaria Patente a questo effetto. Nel tempo stesso Le spedisco pure l'avviso relativo alla lett.a diramata ai tutti i Superiori sul proposito del contributo da corrispondersi a cod.e Case per la sussistenza della medesima all'oggetto del Noviziato; e ciò in esecuzione delle istruzioni partecipatemi da S. E. il Sig. Ministro per il Culto con sua lett.a 7. corr.e mese. In essa lett.a rendendomi Esso responsabile dell'applicazione del N.o 10 del R. decreto 8. Luglio sull'amministrazione del Patrimonio della Congreg.e essendo sua mente che sia portato al suo pieno vigore in tutta l'estensione, io delego Lei per mio speciale Commesso rapporto a cod.o Collegio. Ella sul fatto rileverà le relative occorrenze per il buon ordine del Coll.o, affinchè abbia sempre più a prosperare al bene della nra Congregaz.e: e io attenderò ch'Ella mi renda inteso di quanto crederà bene su questo proposito.

Intanto godo di rinnovarle la distinta mia stima, e Le sono con tutto l'animo

Milano S.a M.a Segr.a 15 Ott.e 1805.

Div.o Obblmo Serv.re
Baldassare Formenti
Provte di C. Ag.

Al M.° Ord.° Pre Sig.r Prone Colmo
Il P. D. Girolamo Mazzucchelli
C. R. S.

S. Bartol.° Somasca

19

contrattare lo hanno reso capace di ben condurre e risolvere importanti affari della nostra Congregazione. Colmo di tanti meriti, dopo essere stato munito dei SS. Sacramenti, ricevuti da lui con piena rassegnazione, e d'aver fra i singhiozzi sforzata la voce per domandare perdono a tutti, ed alla Congregazione dei falli suoi, passò agli eterni riposi. Sul feretro furono scritte le seguenti frasi scritturistiche: "In bonitate et alacritate animae suae placuit Deo - Erit in memoria multi temporis qui erexit domos nostras - Curavit gentem suam, et adeptus est gloriam in conversatione gentis - Rectorem eum posuerunt, non est elatus, et fuit in illis quasi unus ex ipsis» (23).

Capitolo provinciale del 1808 P. Giuseppe Salmoiraghi Prep. Prov.

P. Gregorio Suardi, vicario provinc., assunse il governo della Provincia fino alla convocazione del prossimo Capitolo Proinc. Nel mese di maggio visitò la casa di Somasca, ove fece venire da Vicenza, dove era rettore di quell'orfanotrofio, il P. Girolamo Rottigni per affidargli l'incarico di maestro dei novizi. Il Capitolo provinc. si celebrò il 13.VI.1808, con assenso governativo, e con l'assistenza del Delegato Gaetano Giudici, noto a tutti per il suo atteggiamento giansenistico e giurisdizionalista nel medesimo tempo. Fu eletto Provinciale il P. Giuseppe Salmoiraghi, Rettore del collegio Gallio di Como; questi pose la sua sede a Milano e fu riconosciuto provinciale della provincia lombardo-veneta anche dopo la soppressione fino alla sua morte avvenuta l'anno 1828.

Poche cose sono da registrarsi negli ultimi due anni di vita della casa di Somasca prima della soppressione: la professione di nuovi religiosi. Le vestizioni erano state autorizzate dal placet governativo, firmato dal ministro degli Interni Vaccari, e dal Ministro del culto Bovara il 3.3.1808, con le seguenti motivazioni: «*Considerato che detta Congregazione è fra le privilegiate dal decreto reale di S.M.I.R. degli 8.V.1805. Visto che la medesima è per istituto addetta alla educazione dei figli nei diversi collegi del Regno, e alla direzione degli orfani nei vari orfanotrofi. Ritenuto che il bisogno di allievi che ha detta Congregazione ricercata dalla Municipalità di Ravenna per l'istruzione dei figli di quella Comune, e dalla Municipalità di Cremona per la direzione dell'orfanotrofio come ne sono informato. Visto gli abili soggetti proposti che sono esenti dalla coscrizione militare per essere già costituiti negli Ordini sacri*», si permette la loro vestizione ecc.; la elezione a maestro dei novizi di P. Pietro Rossi genovese di tinta giansenista; l'ultimazione della fabbrica, ossia l'androne, la cucina e il refettorio; la nomina di P. G.B. Riva luganese a maestro in lettere dei novizi; la nomina di P. Lorenzo Mainoldi (6.V.1809) a Superiore, in luogo di P. Mazzucchelli eletto Preposito della casa professa di Pavia; la nomina di P. Ambrogio Massa (1.IX.1809) a maestro dei novizi.

pio oggetto della cura degli orfani, e della educazione liberale della gioventù».

Anche se non detto esplicitamente, il decreto non impediva, ma anzi favoriva che P. Maranese continuasse a far scuola «*gratuitamente*» per proprio conto ai fanciulli di Somasca. Questo punto non era contemplato nel decreto, perchè era già implicito per legge precedente nei doveri imposti ai parroci, anche se non erano somaschi, per il semplice fatto di essere parroci.

de' beneficj Vostri non posso far altro, che ripetere i ringraziamenti nel profondo

La risposta non si fece attendere; il Ministro affari interni il 6.XI.1802 comunicò al Padre Provinciale che si approvava «*l'istituzione della scuola gratuita da farsi in Somasca per poveri fanciulli di quella Comune da qualche individuo di vostra Congregazione, sempre che si uniformi ai metodi di insegnamento ora stabiliti, e che in avvenire possano venire prescritti*»; e concedeva il permesso che qualche individuo della Congregazione potesse essere «*ospitato nel Comune di Somasca*»; la scuola doveva essere stabilita in un locale dell'ex convento dei Somaschi. In conclusione, i Somaschi non sono per questo ufficialmente ricostituiti in Somasca; il religioso che vi fa scuola è riconosciuto religioso alle dipendenze del suo Padre Provinciale che risiede a Milano, o a Pavia, o a Merate; il convento non è ancora ritornato in possesso della Congregazione somasca; la parrocchia è ancora diretta dall'ex somasco Locatelli; però i Somaschi già vi sono e riconosciuti dalla legge in quanto uno di essi si è assunto l'incarico di fare la scuola *gratis* (su questo ultimo punto i documenti governativi ripetutamente insistono) ai fanciulli poveri del paese.

Ricostituzione della Casa Religiosa 1804

Compiuto questo passo, si poteva più agevolmente passare alla attuazione del secondo, ossia al totale ristabilimento dei Somaschi come famiglia religiosa e al recupero della direzione della parrocchia. Il Padre Provinciale Formenti indirizzò al Ministro del Culto una supplica, in data 2.3.1804, domandando che potessero ristabilirsi i Somaschi senza dispendio della Repubblica nella casa di Somasca, dove erano stati aboliti, e dove si sarebbe potuto riaprire il noviziato, facendo considerare, che «*ritornandovi i Somaschi uno di essi farà sempre e gratis la scuola ai poveri fanciulli del paese*». Il Ministro rispose con lettera 8.3.1804 di essere favorevole in via di massima alla ricostituzione chiesta, purchè il Provinciale indicasse i mezzi necessari per il mantenimento della risorta casa. La risposta del Padre Provinciale Formenti fu pronta, immediata e chiara (lettera 28.V.1804) tutte le case di Lombardia, compresa quella di Lugano, avrebbero contribuito con disciplinata tassazione al mantenimento del noviziato; gli ex somaschi Maranese e Commendoni erano pronti a cedere gratuitamente i beni da loro acquistati in Somasca, ossia il convento.

Riguardo alla disciplina, bastava richiamarsi alle antiche Costituzioni dell'Ordine; ma per quanto riguardava l'istruzione, il Padre Provinciale Formenti non esita a dichiarare che i vecchi metodi erano insufficienti e perciò riformabili, pur restando fissi sulle norme programmatiche tramandate, ma accettando quanto di buono vi era nei nuovi sistemi. «*La Congregazione è dalla esperienza ammaestrata che oggidì l'antico metodo non è più bastevole a crescere i giovani capaci del pubblico servizio. Se per l'addietro hanno potuto i Somaschi essere tollerati nella mediocrità dei loro studi, e nell'amministrazione dei collegi, questo non si deve ai precisi termini delle leggi loro, ma sì bene alle buone e radicate costumanze che stimolavano i giovani nel dovere. E queste erano fra di loro poderose, quanto lo sono i costumi di educazione*

Al Ministro per il Culto: P. Formenti esprime riconoscenza per

nelle nazioni. Ora il cambiamento dei tempi, che fra noi è stato straordinariamente grandissimo, ha reso inefficaci all'imitazione i primieri costumi; e perciò domanda di necessità di sostituire alle buone usanze dei precetti o delle obbligazioni. Qui non si tratta di compilar codici, o costituzioni, potendo bastare pochi canoni; e questi canoni i Somaschi li possono sulla esperienza e sui bisogni loro conoscere e stabilire, ma non possono da se stessi elevarli al valore di legge. È necessaria una pubblica autorità, senza la quale, non essendo essi compresi nell'antica costituzione, sarebbero indifferentemente trasgrediti e derisi; e il non averla renderebbe inutile il procedere, e lo sforzarsi di essi».

Queste parole di Padre Formenti sono molto forti e chiare. Egli non rinnega le forme antiche del regime regolare e della methodus studiorum, praticate in passato nei collegi e istituti di istruzione, nei quali egli stesso aveva operato per molti anni. Le autorità di un tempo avevano accettato, «*tollerato*» è il verbo eufemistico protocollare, la loro opera, che fu giudicata efficace; gli studi e i programmi adesso sono ordinati differentemente, secondo le leggi civili, alle quali è necessario uniformarsi. I religiosi anziani difficilmente potrebbero adattarsi a nuove formule; bisogna formare dei giovani; non formare nuove Costituzioni, ma togliere il troppo e il vano da quelle che già esistono, e adottare nuovi accettabili schemi. Tutti questi pensieri Padre Formenti espone anche in una lunga dissertazione diretta al Ministro in questo tempo (ma senza data), in cui dimostra come solo nei collegi, dato che ancora non si è data forma alle «*scuole pubbliche*» si possono attuare le riforme; è un documento che potrebbe appartenere alla storia della scuola.

I Somaschi in Somasca richiamandosi alle origini, faranno la scuola *gratis* come ai tempi del loro Fondatore; ossia non faranno altro che applicare un ordine emesso dal Commissario di Bergamo Baracchetti il 1.1.1801, al tempo della II Repubblica Cisalpina, di fondare in ogni parrocchia una scuola primaria. Questo principio fu recepito nel Codice napoleonico, in cui sono contemplate le ordinanze precedenti, che sono state richiamate dalla Consulta di Lione del 1802; e poi nella Costituzione del Regno d'Italia.

Date queste premesse, non fu difficile ottenere la repristinazione. Fu allontanato da Somasca il parroco Locatelli, e la parrocchia fu affidata provvisoriamente a P. Maranese; tutta la provincia somasca di Milano fu tassata per L. 4.000 annue per il mantenimento della casa e del noviziato di Somasca. Il 12.VI.1804 si ebbe il decreto di ristabilimento della casa di Somasca con lettera diretta dal Ministro del Culto a Padre Formenti. Affinchè si comprenda meglio quali furono le intenzioni del Governo nell'accordare il ripristino, riporto le seguenti parole del decreto (7):

«L'intenzione del Governo nel permettere questo ripristino è di assicurare l'officiatura di quel santuario come in addietro, e di far luogo allo stabilimento del noviziato per la Congregazione di Somasca, lo spirito della quale si vorrebbe e conservare, e suscitare coll'aggregazione di giovani allievi, i quali possano succedere alla riputazione di uomini valenti, che vanta cotesta benemerita Congregazione per il doppio oggetto della cura degli orfani, e della educazione liberale della gioventù».

Anche se non detto esplicitamente, il decreto non impediva, ma anzi favoriva che P. Maranese continuasse a far scuola «*gratuitamente*» per proprio conto ai fanciulli di Somasca. Questo punto non era contemplato nel decreto, perchè era già implicito per legge precedente nei doveri imposti ai parroci, anche se non erano somaschi, per il semplice fatto di essere parroci.

P. Formenti diede tosto comunicazione della felice notizia a P. Maranese (lett. 13.VI.1804) (9): «*L'affare di Somasca è terminato felicemente. Per decreto del Governo sono ristabiliti i Somaschi in quella casa. Per ora non posso dirvi di più. Prevenite quei degni religiosi di questo avvenimento, che sarà per loro della massima consolazione, come lo è per me, e per tutti i bene affetti alla nostra Congregazione*»; continuava poi auspicando di poter ottenere per il servizio della casa di Somasca il P. Clemente Brignardelli, genovese, che a causa delle soppressioni aveva girato insegnando filosofia da Merate a Venezia, ecc. e al momento si trovava nel collegio Clementino di Roma.

Già si era perfezionato l'atto di cessione dei beni acquistati dai PP. Maranese e Commendoni, fatto il 13.IX.1803 in favore della Congregazione somasca riconosciuta legalmente come tale, là dove era riconosciuta; questi beni consistevano principalmente nel fabbricato vecchio e nuovo, giardino e brolo annessi a detto fabbricato, i locali adiacenti al santuario di Somasca cioè la Valletta, acquistata da loro rispettivamente il 22.XII.1798 e 30.IX.1800. A questi si aggiunsero varie donazioni fatte da P. Paolo Fumagalli, del luogo detto il Donegale donato da P. Commendoni, di una casa donata da Santo Valsecchi di Valderve. Tutti questi beni sono descritti in So. 534.

Il ristabilimento della casa e noviziato di Somasca non doveva essere «*a carico della Nazione*», secondo il decreto del Ministro Bovara; e quindi si dovevano specificare al Governo i mezzi di sussistenza per far fronte ai diversi impegni che la Congregazione era decisa ad assumere. Fu perciò cura del Padre Provinciale Formenti informare i Superiori delle case di Lombardia del permesso condizionato che si sarebbe ottenuto dal Governo; li aveva già esortati con sua circolare del 12.IV.1804 ad indicare il contributo annuo che ciascuna era capace di garantire. Il che equivaleva imporre ulteriori economie a case in cui già si soffrivano strettezze causate dalle esiguità dei proventi, dalle carestie degli anni precedenti, e dalle replicate contribuzioni e requisizioni civili e militari. In modo particolare vi doveva provvedere la casa professa di Pavia (*). I Somaschi debbono molta riconoscenza al Ministro Bovara, lecchese, devoto di S. Girolamo; egli non solamente consigliò Padre Formenti nello svolgimento delle pratiche, ma anche le sostenne e ne agevolò il buon esito con favorevoli rapporti alle autorità superiori; molti titoli di merito egli avanzò per ottenere l'intento voluto dai Somaschi; specificò i loro redditi futuri; magnificò lo splendido gesto di donazione e di esproprio volontario degli ex somaschi PP. Maranese e Commendoni; insistette sulla opportunità di assicurare alla Nazione un istituto benemerito per l'educazione: tutte ragioni di convenienza, a cui aggiunse anche il riflesso giuridico: «*Che se il Governo dubitasse delle proprie facoltà, a questo riguardo io credo che sia tolto ogni dubbio in forza del Concordato, il quale riconoscendo il Presidente successo all'Imperatore Duca di Milano, nei diritti e privilegi relativi a case del clero lo ha in conseguenza abilitato ad esercitare questi diritti e privilegi a termini delle leggi precedenti, così come opportunamente dichiara il decreto 26 gennaio all'articolo 11*». (Cfr. art. XIX del Concordato 16.IX.1803: «*Sua Santità riconosce nel Presidente della Repubblica Italiana gli istessi diritti e privilegi che riconosceva nella Maestà dell'Imperatore come Duca di Milano*»).

IV

Al Ministro per il Culto: P. Formenti esprime riconoscenza per il ristabilimento della casa di Somasca:

La parrocchia è restituita ai Somaschi 1804

Fu presto risolta anche la questione della parrocchialità; il Vescovo Monsignor Dolfin, ex alunno dei PP. Somaschi di Venezia, accolse con entusiasmo la notizia del loro ritorno in Somasca, e lo espresse con questi termini al Prefetto del Dipartimento del Serio (10):

«*Bergamo 20 giugno 1804 - Ho accolto con esultazione la certezza che mi favorite del repristino della casa religiosa di Somasca coll'aprimento del noviziato, e con tutt'altro, che l'accompagna; e molto più mi è grata tale notizia, conservando io particolare affetto a questa Religione, di cui pregiomi essere stato allievo. All'uopo che mia ecclesiastica autorità venga chiamata per relative operazioni, vi prevengo di mie ottime disposizioni*».

Il Governo, ossia il Ministro Bovara, dichiarò che il parroco di Somasca, il Locatelli, era amovibile, e quindi il Vescovo aveva tutta l'autorità di rimuoverlo e di nominare un nuovo parroco; tanto più che la maggior parte degli abitanti non simpatizzava per il Locatelli già giacobino, e i sindici della parrocchia erano più che favorevoli al nuovo ordine di cose: «*Dell'assenso dei Sindici non occorreva che io ne fossi assicurato, giacchè essendo evidente il vantaggio che va a risultarne per la chiesa, per la parrocchia, e per la Comune non poteva dubitare, che tutti i ben intenzionati non fossero per applaudire al ritorno delle cose nel primo loro stato*» (11).

Il 14 agosto il Locatelli rassegnò le dimissioni, consegnò i libri parrocchiali al nuovo parroco supplente P. Maranese, che prestò il giuramento prescritto dalla Costituzione, il 13 settembre 1804. Il Vescovo, come detto sopra, esercitò la sua autorità, conferitagli dai canoni e della costituzione civile, comunicando ufficialmente al Padre Provinciale, l'unico superiore legittimo finora riconosciuto dal Governo, la sua decisione di conferire la parrocchia ai Somaschi, come di fatto la conferì con la seguente lettera (12):

Al R.mo P. Provinc.

Nel momento che il Cons. Min. per il Culto ha partecipato a V.S. R.ma l'approvazione del Vicepresidente per il ripristino della casa della di Lei Congregazione in Somasca, di pari passo con ven. suo foglio il Prefetto di questo Dipartimento a me pure ne ha comunicato la felice e consolante notizia. L'intenzione poi del Governo che ha avuta in tale permissione di assicurare cioè come per lo innanzi ed affidare l'ufficiatura del santuario ai Somaschi, come di dar luogo allo stabilimento del noviziato è quella che dà veramente compimento a tal grazia; quindi la assicuro che d'ora innanzi la mia Curia riguarderà nella sua Congregazione il diritto di esercitare le eccles. funzioni e parrocchiali impieghi nella chiesa di Somasca, ed io in special modo in segno della decisa mia premura per un così utile e pio istituto, anzi per gratitudine che a quello costantemente professo, sarò sempre mai a sostenere, coadiuvare, e dove arrivano le mie ispezioni, difendere opera così vantaggiosa.

Con tali sentimenti e col vivo desiderio di ogni di lei prosperità mi professo

Bergamo 28-VI-1804

aff.mo oss.mo serv.

Giampaolo Vescovo di Bergamo

È bene che conosciamo anche la dichiarazione dei sindici della parrocchia di Somasca, per riconoscere attraverso la loro voce i sentimenti della popolazione di cui essi erano autorevoli testimoni (13):

9

R.mo P. Provinc. Sig. Pron col.mo:

In riscontro al foglio di V.P.R.ma a noi diretto sotto il giorno 5 c.m. ci facciamo un preciso dovere di manifestare a Lei la nostra contentezza per l'avvenimento felice del ripristino di questo Santuario e di questa chiesa nella Congregazione somasca. La superiore disposizione poi di assicurare l'ufficiatura di questo Santuario come per l'addietro è quella che interessa tutte le nostre premure; e noi ci facciamp un preciso dovere di corrispondere all'interessamento preso dal Governo in quest'opera col rimetterci pienamente a quanto si praticava per lo addietro prima che seguisse la soppressione di questo collegio di Somasca nelle rispettive competenze in questa chiesa la quale ritorna ai diritti della di Lei Congregazione. Con questo incontro ci dichiariamo

Somasca 7.VII.1804

Gius. Ant. Valsecchi sindaco - Antonio Bolis sindaco - Giovanni Bolis sind.

Difficoltà e favori

Oramai tutto si era compiuto per l'integrale ripristino dei Somaschi in Somasca: a) la cessione dei beni degli ex somaschi; b) il decreto del Vescovo che rimetteva la parrocchia nelle mani dei Somaschi; c) la dichiarazione dei sindici di Somasca. Mancava ora solo il decreto definitivo e ufficiale (burocratico) da parte del Governo, il quale però attendeva una specifica dei contributi che sarebbero stati offerti dalle varie case somasche della Lombardia. Dopo molte trattative e calcoli, il Padre Provinciale Formenti ne potè presentare la distinta al Ministro Culto il 21.IX.1804, ed è la seguente:

La casa professa di Pavia L. 900
La casa professa di Milano L. 400
Il collegio Gallio di Como L. 360
Il collegio di Lodi L. 750
Il collegio di Merate L. 500
Il collegio di Lugano L. 200.

La repristinazione (così si diceva allora) comportava implicitamente la continuazione della scuola in Somasca, sebbene a titolo gratuito; e quantunque questo punto non fosse contemplato nelle tavole di rifondazione. Era così implicito questo punto, che la Municipalità di Somasca non esitò a farlo presente al Prefetto del Serio con comunicato in data 20.VII.1804, «*perchè ritenendo essersi già provveduto all'oggetto della scuola nei concerti presi anteriormente col Provinciale dei Somaschi, il Prefetto appoggi che questi non vengano privati riguardo alla parrocchia di quei sussidi che sono stati in addietro riconosciuti diretti al sostegno della parrocchia per la quale già assai vanno a contribuire i Somaschi e coll'opera gratuita e colla spesa in mantenere la chiesa*» [14].

Quindi scuola gratuita e parrocchialità erano indistintamente uniti. Ci piacerebbe sapere quali furono gli accordi concertati tra la Municipalità e Padre Formenti circa la scuola, ma non ne abbiamo il documento; forse si potrebbe trovare negli archivi del Comune o in quello di Caprino. È però significativo questo fatto: i Somaschi

IV

Al Ministro per il Culto: P. Formenti esprime riconoscenea per il ristabilimento della casa di Somasca:

10

presero sul serio l'obbligo fatto dalla legge civile a tutti i parroci di fare la scuola; e credo che questo sia un antefatto valevole a spiegarci come in Somasca sorgerà poi in tempo di seconda soppressione, un collegio di educazione maschile, e un educantato femminile. La tradizione produsse i suoi frutti, e la storia di quello che avviene dopo la si deve spiegare e interpretare con quello che è avvenuto prima.

Si dovettero vincere ancora ulteriori intempestive difficoltà; il Locatelli, pure ritiratosi per forza del braccio secolare, oppose suoi vantati diritti di inamovibilità; il parroco di Vercurago pretese l'aggregazione della parrocchia di Somasca, allora vacante, alla sua come formante un solo Comune. Ma il Bovara oppose il fatto storico della erezione avvenuta fin dai tempi di S. Carlo della parrocchia autonoma «*indipendente*» di Somasca, e come tale riconosciuta sia dal Governo di Milano che da quello veneto dopo che quel territorio passò a far parte della diocesi di Bergamo. Il Vescovo allora agì drasticamente, e sorpassando lo scoglio che P. Maranese figurava ancora come un ex somasco (perchè non era ancora uscito il decreto ufficiale della repristinazione) sospese il Locatelli, e nominò parroco lo stesso Padre Provinciale Formenti, che era e figurava somasco davanti alla Curia vescovile non solo, ma anche davanti al Governo; il decreto di nomina è del 9 agosto 1804 [15]:

Il Vescovo di Bergamo al Min. Culto

Bergamo 9.8.1804

A compimento e delle superiori determinazioni, e delle parti che sono dell'Ordinario, dietro le solite pratiche ho rilasciato la patente di parroco in Somasca al degn.mo soggetto il Provinc. dei Ch. Reg. P. Baldassare Formenti presentatosi per tale oggetto; e nel momento stesso ho prevenuto il Locatelli, perchè, sospese le facoltà, desistesse dal più esercitarvi officio parrocchiale.

Il Prefetto opportunamente mi ha esternate le sue ottime disposizioni e premure, perchè non avesse ad opporsi contraddizione a quanto venne nel proposito operato. Ciò a riscontro del preg. vostro foglio 30 luglio p.p. e non mi rimane che il contento di dirvi sinceramente

distinta stima
Giampaolo Vescovo

Abbiamo visto sopra quale contributo le case somasche di Lombardia offrirono per il mantenimento della casa di Somasca, la quale «*non doveva gravare sulla Nazione*». Il Governo lo dichiarò insufficiente; richiese che l'assegno dovesse raggiungere almeno L. 4.000 annue (nota del 21.IX.1804), e perciò si costrinsero le case di Pavia e di Lodi a una maggiore contribuzione.

La famiglia religiosa in Somasca fu ufficialmente ristabilita il 16.IX.1804; vi fu mandato come superiore il Padre Francesco Rozzi, già maestro di lettere in vari collegi, poi maestro dei novizi, e collaboratore di Padre De Filippis nella direzione delle scuole normali di Pavia; con questa nomina si voleva provvedere anche alla organizzazione della scuola elementare in Somasca mediante l'esperienza di un religioso pratico in quel settore pedagogico [16].

Ristabilimento della vita regolare in Somasca

Bisognava organizzare la vita regolare (17):

M. R. Padre

Siccome a V.R., così a ciascun superiore scrivo la presente raccomandazione per la regolare disciplina. Ed a ciò fare sono io stato incaricato dal Governo, il quale avendo concesso alla Congregazione nostra le vestizioni prescrive nello stesso tempo, che essa si ricomponga in modo da non poter dare alcun esempio ai nuovi, che degno non sia d'imitazione. Nel qual procedere noi dobbiamo riconoscere il favore del Governo verso di noi. Raccomando adunque a Lei, ed a ciascun altro superiore di emendare nella propria famiglia se mai vi fosse qualche difetto di disciplina; e principalmente raccomando la pratica di queste due osservanze.

La prima, che ciascuno porti costantemente la veste talare in divisa della nostra Congregazione. Pochi vi sono che non la portino; e questi lo fanno non per indisciplina, ma per un abito contratto negli anni addietro, quando le religiose vesti talari erano frequentemente derise sulle strade, e vilipese. Onde son certo, che questi pochi appena si accorgeranno, che oggidì all'opposto disconviene l'abito corto, che tosto riprenderanno la primiera costumanza del vestire religioso. La seconda osservanza è la ritiratezza principalmente la sera, la quale osservanza oltre di essere di costume universale a tutti quelli che vivono sotto regole di società religiose, è anche favorevole, e conducente a quello studiare, che per somma nostra disgrazia va decadendo fra noi. Onde se mai nella famiglia sua qualcuno vi fosse alieno, o negligente nello studio ella deve occuparsi presso di lui con i modi più dolci, e colle preghiere per indurlo a seguire quell'esempio, che tutt'ora di studio danno la maggior parte dei vecchi, e dei provetti. Queste due osservanze, che io commetto a lei, perchè siano praticate dai nostri, sono, come ognuno sa, comandate dalle nostre Costituzioni, e ultimamente anche dai nostri capitoli. E sarebbe stato il dover mio, il confesso, di procurarne l'adempimento pria che il Governo, quasi a mio rimprovero, me lo incaricasse. Ripeto dunque le mie insinuazioni a lei, pregandola di adoperarsi con tutto lo zelo nel procurare alla Congregazione questo nostro comune vantaggio. E se mai, ciò che non posso nè aspettare, nè temere, qualcuno fosse restio, la prego di darmene avviso. E con tutto il rispetto mi dichiaro: Baldassare Formenti Provinciale dei Somaschi.

Questa circolare di Padre Formenti ha un pieno valore di attualità: idee poche e chiare, un programma di riforma che la fanno apparire come scritta non nell'anno 1804, ma nel 1983. In essa egli fa appello a quello che era stato decretato nel Capitolo provinciale del 1802, nel quale precisamente era stato stabilito di richiamare, senza ripeterle o mutarne una virgola, quello che era stato stabilito nel precedente Capitolo provinciale del 12 luglio 1799:

1) La modesta e regolare maniera del vestito lontana da ogni lusso e vanità.
2) L'esemplare claustrale ritiro, l'applicazione ai buoni studi e l'adempimento dei religiosi doveri.
3) La fuga di quelle persone, di quei luoghi, e di quei libri che possono essere in qualche modo contrari alla Religione, ai buoni costumi, e alle leggi sovrane, incaricandone i Superiori della più esatta vigilanza su tali oggetti, e di informarne frequentemente il Padre Provinciale.

Padre Formenti informò il Ministro del Culto, mediante un suo lungo esposto (18) del 27.XII.1804 sui mali e rimedi da apportarsi nella Congregazione, insistendo in

IV

Al Ministro per il Culto: P. Formenti esprime riconoscenza per il ristabilimento della casa di Somasca:

guardava le materie di insegnamento, sia la preparazione degli insegnanti, dato che la Congregazione in Somasca era risorta, con assenso del Governo, con lo scopo precipuo di formare *«individui addetti ad un istituto di pubblica educazione»*. Quindi i due punti del programma di riforma *«disciplina e studio»* erano contemplati alla pari come formanti un solo oggetto degno di essere preso in considerazione, un solo problema che comprendeva due argomenti inscindibili.

Obbligo religioso e governativo della istruzione e dell'insegnamento

In quei mesi il Governo stava attendendo, tra le molte riforme, anche a quella della istruzione pubblica, per cui andava raccogliendo diversi elementi nei vari settori competenti per la riorganizzazione di tutto il sistema che portera ala fondazione dei ginnasi e licei, con annessi collegi; e all'impiego degli Ordini religiosi ai quali sarà data capacità di sussistere in quanto potranno essere applicati nel campo della beneficenza, della assistenza ai poveri, della cura d'anime, e soprattutto della istruzione. Si ha da parte del Governo civile una nuova interpretazione, e conseguente applicazione della vita religiosa e claustrale; il Governo poi aveva la possibilità, in base a un articolo del Concordato del 1802, di sopprimere quelle case religiose e quei conventi maschili e femminili che fossero giudicati superflui, o di concentrarli qualora le rendite dei singoli monasteri non fossero sufficienti a mantenere il numero dei religiosi.

Il sovrano decreto in materia di istruzione pubblica fu emanato l'8 giugno 1805, e fu esteso a tutti i Dipartimenti del Regno d'Italia con la circolare dell'8 luglio 1805 firmato dal Ministro per il Culto, Bovara. In questa circolare sono presi dettagliatamente in esame tutti gli Ordini religiosi e le case in cui essi sussistono, e vengono determinate quelle che ancora possono sussistere, sempre mirando agli effetti di cui sopra, ed eliminate quelle che sono giudicate non corrispondenti a tale scopo. 'Per riguardo ai Somaschi è stabilito al paragrafo VIII del titolo I: *«Si conservano le quattro case religiose dei Somaschi: la Colombina di Pavia; S. Maria Segreta di Milano; la Casa di Somasca; la Casa del Gesù ora nella missione di Ferrara»* e allo articolo seguente che si riferisce ai due principali ordini insegnanti dei Barnabiti e dei Somaschi si stabilisce che tutti i loro collegi ed orfanotrofi debbano sussistere in dipendenza dalle case di formazione sopraelencate. Si faceva poi prescrizione al Padre Provinciale dei Somaschi e dei Barnabiti di presentare entro otto giorni il nominativo di tutti i religiosi componenti la Provincia. Il Governo aveva assoluta necessità di disporre di individui capaci ad essere immessi in un nuovo sistema di istruzione; non solamente in ogni parrocchia e comune doveva essere aperta una scuola primaria la quale, come già sappiamo, era affidata alla responsabilità dei parroci; ma in ogni capoluogo di dipartimento doveva essere istituito un liceo, e i municipi dei borghi maggiori avevano la facoltà di aprire scuole superiori purchè ne avessero i mezzi. Con questo sistema era necessario moltiplicare il numero dei maestri; ma non era facile trovarli, se non in seno alle congregazioni religiose; ne consegue quindi facilmente che era opportuno mantenere in vita i collegi già esistenti, ma era pure neces-

13

sario che venissero formate in seno agli ordini religiosi nuove leve di insegnanti bene istruiti e compresi della necessità dello studio per il bene proprio e per quello della gioventù che sarebbe loro stata affidata. Il Governo della II Repubblica Cisalpina sotto la saggia guida del vice-presidente Melzi D'Eril aveva già cominciato a smorzare le intemperanze democratiche, o meglio antidemocratiche, degli improvvisati governi rivoluzionari della I Repubblica Cisalpina; al concetto di rivoluzione prima basato sul principio di distruggere tutto quello che apparteneva all'antico sistema, ossia al Governo austriaco, unicamente perchè era un antico sistema, si venne sostituendo il concetto di innovazione e di riforma basato sui principi del rispetto delle autorità costituite, del rispetto della religione, della disciplina della gioventù, dell'incremento degli studi con allargamento da quelli puramente umanistici a quelli scientifici.

Il Ministro Bovara, uomo intelligente, moderato, severo, capì che bisognava agire come un abile giardiniere in un campo fruttifero: stroncare i rami secchi e dare capacità di fiorire ai rami verdi. Non si nascose egli, nella sua qualità e responsabilità di Ministro per il Culto (anch'egli alla fin dei conti come prete veniva fuori dalla scuola rigoristica semigiansenistica dell'antico sistema), che bisognava agire prima di tutto in quel settore della società che in Lombardia, sia nelle città come nelle campagne, maggiormente influiva sulla popolazione in forza di una atavica tradizione di rispetto e di prestigio, ossia il clero. Ridiede maggiore autorità ai vescovi anche nei riguardi delle Congregazioni religiose, rimosse dalle parrocchie quei preti che si erano mostrati troppo baldanzosamente giacobini a tempo perso, volle rimettere in auge nei conventi la perfetta disciplina regolare nell'impegno dell'osservanza dei voti poggiando sopra i due punti: ritiro e studio. Molti preti, sia diocesani sia religiosi, durante il periodo giacobino esaltati ed eccitati dalle nuove idee avevano abdicato al sacerdozio o alla vita religiosa; erano rami secchi che non dovevano disturbare la società, a meno che non rinsavissero. Piuttosto che riempire i monasteri di donne e i conventi di uomini scarsamente dotati di vocazione e di impegno morale, era meglio che ce ne fossero pochi ma buoni, ossia, come si diceva allora, utili alla religione e allo Stato. Perciò la prima richiesta che egli fece al Padre Provinciale Formenti per la ricostituzione della casa di Somasca fu l'assicurazione che in essa si ponesse completamente in vigore l'osservanza della disciplina religiosa sul fondamento delle regole antiche; pose l'amministrazione dell'economia di tutta la provincia nelle mani del Provinciale; richiese che per l'apertura del noviziato, ossia per la formazione delle nuove leve, fosse disposto un ordine di studi secondo le nuove esigenze, e che ai giovani venisse assolutamente inculcato che il loro farsi religiosi si doveva tradurre in un impegno categorico *«al servigio della religione e dello Stato»*. Per favorirlo ancora maggiormente il Ministro Bovara concesse il 31 dicembre 1804 che i Somaschi potessero acquistare dalle biblioteche dei conventi soppressi *«libri opportuni e convenienti allo studio dei rispettivi maestri nei diversi collegi»*; e scrisse al Padre Provinciale la seguente lettera che è bene riportare, affinchè se ne deduca quali erano gli intenti fondamentalmente buoni del Ministro Bovara e del Governo da lui rappresentato per il rifiorire della Congregazione somasca in Lombardia. Sono documenti «illuminati», che nella loro sostanza hanno un valore che può essere ancora ripreso al giorno d'oggi (18):

Al Provinc.:
È commendevole il vostro zelo nel cercare ogni mezzo onde far risorgere la decaduta vostra Congreg. a quel grado di antica fama e rispetto in cui era salita in vantaggio della società nell'oggetto principalmente della pubbl. istr., e beneficenza, a cui per istituto è addetta. Giova sperare che mediante il vostro interessamento e dei Superiori delle rispettive case, le premure che mi manifestate col vostro rapporto del 27 corr. non anderanno a vuoto. Mi farò premura di concorrere colla mia autorità nelle lodevoli vostre viste. Frattanto ritengo che i giovani novizi abbiano secondo il praticato a continuare i loro studi per cinque anni, affine di divenire buoni maestri, colla eccezione di qualche caso straordinario, che la vostra saviezza può rappresentarmi alla evenienza. Approvo che rimanga in vigore l'ordinazione capitolare già sanzionata dal Gov., quanto all'obbligare i rispettivi individui di vostra Congreg. a continuare la scuola oltre il prevalso abuso di anni 12 già sostenuta nella educazione, qualora però legittimi motivi da verificarsi dal Provinciale non consiglino diversamente. Convengo altresì che sia alla vostra saviezza facoltativo di procurare ai collegi di scuole alcuni di quei libri che possano servire alla erudizione dei rispettivi maestri, ritenuta però la spesa nel contributo fissato, che prestano le diverse case di vostra Religione massime per l'oggetto del noviziato in Somasca. Quanto poi alla disciplina vi permetto di diramare la circolare che mi avete rappresentata in via esortatoria ai rispettivi Superiori. Godo di cooperare al vantaggio di vostra Congreg., acciò vieppiù si renda accetta al Gov. ed allo Stato, ed ho il piacere di....

Bovara

IV

Al Ministro per il Culto: P. Formenti esprime riconoscenza per il ristabilimento della casa di Somasca:

14

Basandosi su questi principi, Padre Formenti s'occupò di formare una famiglia religiosa regolare in Somasca. Già dal 16.IX.1804 vi aveva preposto come superiore il Padre Francesco Rozzi; il 6.IV.1805 vi trasferì da Pavia il Padre Girolamo Mazzucchelli, autore di molte opere di fisica, disciplina che aveva insegnato nei collegi di Como, di Roma e di Padova, uno dei religiosi più dotti della Congregazione; a lui fu affidato il compito di *«maestro in lettere»* ai novizi; fece venire da Merate, dove era insegnante in quel collegio, il Padre Lorenzo Mainoldi, somasco soppresso delle case di Cremona; questi si unirono ai Padri che già stavano in Somasca. L'apertura del noviziato era prossima; collo stabilimento della disciplina regolare il Governo poteva essere assicurato del buon esito. Era scomparso dalla scena il Padre Gian Antonio Valsecchi morto in Somasca il 20 giugno 1801. Questi era stato un religioso benemerito della Congregazione; aveva cominciato da giovane ad assistere gli orfanelli nel piccolo orfanotrofio che ebbe sede alla Valletta di Somasca per alcuni anni circa la metà del secolo, e dopo essersi prestato in varie case della provincia al ministero spirituale ed aver ricoperto anche l'ufficio di maestro dei novizi in Pavia, terminò la sua vita in Somasca attendendo *«ad istruire la gioventù pazientemente»* (Lettera mortuaria).

Padre Formenti notificò la situazione al Ministro Bovara con lettera del 29.IV. 1805, esprimendogli tutta la sua riconoscenza: *«Se la Congregazione comincia a risorgere col riaprimento della casa di Somasca e colle vestizioni, tutto lo deve a voi; e nel dovere della sua gratitudine e del suo rispetto ha quasi acquistato il diritto alla grazia vostra in tutti i bisogni del suo ristabilimento. Per la parte mia essendo io già carico dei benefici vostri non posso far altro, che ripetere i ringraziamenti nel profondo mio ossequio a voi»* (20).

Il 1.IV.1805, Padre Formenti indisse il Capitolo Provinciale, a cui avrebbero dovuto partecipare anche i rappresentanti della casa di Somasca; non fu celebrato, per

15

superiore disposizione del Governo; perchè essendosi creato il Regno d'Italia (15.3. 1805), si aveva intenzione di formare una sola provincia religiosa della Lombardia e del Veneto, come infatti avverrà.

Inizio del noviziato 1805

Il 18.IV.1805 si aprì il noviziato in Somasca con la vestizione di due giovani candidati: Domenico Reina, che assumerà il nome di Alessio, e Giuseppe Betti di Bergamo.

Il 23.IX.1805 giunse da Roma il sospirato Padre Clemente Brignardelli, futuro generale dell'Ordine, per assumere l'incarico di maestro in lettere ai novizi. Infatti il Padre Lettore Mazzuchelli era stato promosso a Preposto della casa, in sostituzione di Padre Francesco Rozzi passato all'ufficio di maestro in moribus ai novizi. Di modo che nell'anno 1806 la famiglia religiosa di Somasca era così composta:

P. Mazzuchelli Girolamo superiore;
P. Rozzi Francesco vicesuperiore e maestro dei novizi;
P. Maranese Carlo parroco, procuratore, e maestro dei fanciulli;
P. Brignardelli Clemente, lettore e attuario;
fr. Zoppi Vincenzo, sagrestano.

Il 21.IV.1806 si ebbe la prima professione religiosa nella rinnovata casa di Somasca; fu quella emessa da P. Alessio Reina, che venne tosto destinato a maestro di grammatica nel collegio di Merate. Questo religioso si distinse molto negli studi; dopo la soppressione del 1810 egli continuò ad insegnare nei collegi già diretti da religiosi in Milano; rientrato in Congregazione col ristabilimento della Provincia Lombardo-veneta, fu rettore e prefetto degli studi nel collegio Rotondi di Gorla minore.

Tralascio di annotare altri particolari, piccoli ma non del tutto insignificanti che riguardano la casa di Somasca in quest'anno, come per esempio la rinnovazione della festa di S. Girolamo, quella degli Angeli Custodi la cui celebrazione era stata ottenuta nel 1803 dal Padre Generale Pongelli, la cessione di tutti i loro diritti a favore della casa dei PP. Commendoni e Maranese, l'inizio dei lavori della strada delle cappelle alla Valletta.

IV

Al Ministro per il Culto: P. Formenti esprime riconoscenza per il ristabilimento della casa di Somasca:

45

Capitolo Provinciale lombardo Fondazione della provincia lombardo-veneta 1807

L'anno 1807 fu di notevole importanza per la storia della nostra Provincia e di tutta la Congregazione. In conseguenza della fondazione del Regno d'Italia, che comprendeva fra le altre le regioni della Lombardia e del Veneto, si ebbe per volontà sovrana l'unificazione delle due già provincie separate in una sola, che si chiamò Lombardo-Veneta. Ancora una volta fu lo stesso Padre Formenti che si fece promotore di questa iniziativa presso il Governo. Scrisse infatti al Ministro del Culto la seguente lettera:

«Presento a V. Ecc. la mia supplica rispettosa, acciocchè si compiaccia di concedermi la facoltà di convocare il Capitolo della Congregazione, il quale per essere stato già da qualche anno ritardato è divenuto tanto più necessario. Il dimandare questa licenza è per me un dovere, perciocchè lo esigono le circostanze presenti, e i pubblici bisogni della Congregazione, ai quali il solo Capitolo può provvedere; l'ottenerla poi sarà una grazia. E quando a S. Ecc. piacesse di accordarmela, imploro l'autorità sua necessaria per ben congregarla affinchè da questa assistiti i Somaschi possano intraprendere con buon successo quelle operazioni, dalle quali dipende la consistenza di tutto il corpo, il buon ordine, e il pubblico servizio, oggetto e dovere principale del nostro Istituto. Essendo poi lo Stato ex-veneto compreso nel Regno d'Italia posso da me dubitare che anche i Regolari dello stesso Ordine debbano in un sol corpo comporsi. Quindi è, che non sapendo io come contenermi rapporto alle case e ai superiori di quella provincia, mi avvanzo a pregare V. Ecc. di volermi significare le sue determinazioni per ciò che io debba eseguire nella loro convocazione. Ora io non so che impiegare tutta l'efficacia del mio supplicare per ottenere da V. Ecc. questa grazia di adunare il Capitolo della Congregazione, la qual grazia mi accresce infinitamente verso di V. Ecc. i miei doveri di servitù e di gratitudine, mentre con distinta venerazione ecc.».

Si doveva attuare, non solo per l'Ordine somasco, quello che era stato decretato da Napoleone il 24.3.1806, la cui esecuzione era affidata al Vicerè, all'articolo 2: *«Dietro alle massime stabilite nel R. Decreto delli 8.VI.1805 il nostro Vicerè Governatore degli Stati veneti, inteso il nostro Ministro per il Culto del Regno d'Italia, è autorizzato ad adempire tutte quelle soppressioni, riunioni e riforme che saranno necessarie, onde ottenere una perfetta uniformità di organizzazione fra il clero regolare e secolare degli Stati Veneti e quello del nostro Regno».* Questo in applicazione del Concordato, stabilito con la Santa Sede il 16.IX.1803.

La legge di Napoleone dell'8.VI.1805 (l'anno in cui si sarebbe dovuto celebrare il Capitolo, ma fu sospeso in attesa delle nuove disposizioni) aveva preso in particolare considerazione i due Ordini religiosi dei Barnabiti e Somaschi, i quali (articolo 10) avrebbero dovuto riunirsi in Capitolo ogni anno nella capitale del Regno, con partecipazione dell'Arcivescovo di Milano. Era un evidente prodromo alla unificazione delle due provincie in modo che non si avessero due capitali, o due luoghi dirigenziali, o due membra disgiunte di un medesimo corpo, ma uno solo, con un solo capo e una sola capitale, una sola direzione.

La risposta del Ministro Bovara fu immediata, in data 6.IV.1807: il Capitolo provinciale si sarebbe dovuto convocare entro il prossimo mese di maggio, con la partecipazione di sette religiosi lombardi e quattro veneti, cosa di cui si lamentò il Provinciale veneto Padre Rado, pur aderendo all'invito, o meglio all'imposizione venuta

dall'alto, perchè non ne poteva fare a meno; e anche perchè sperava di conciliarsi ulteriormente la benevolenza del Bovara in favore della casa della Salute che versava in cattive condizioni economiche, continuamente bisognosa di sussidi governativi.

L'autorizzazione del Bovara alla convocazione del Capitolo provinciale è la seguente:

Vista la convenienza da lei rappresentata, onde sistemar sia negli oggetti disciplinari, che economici la Congregazione dei Somaschi;

Vista la convenienza di organizzare come in una sola famiglia gli stabilimenti esistenti nei paesi ex-veneti cogli altri del Regno;

Fatto riflesso, che i superiori delle rispettive case hanno già da qualche tempo terminato il loro corso;

Considerando l'importante oggetto della pubblica educazione, e beneficenza, a cui i Somaschi sono lodevolmente addetti, e quindi la necessità delle opportune provvidenze diretta al maggior servigio pubblico;

Dietro il Decreto di S.M.I.R. dei 8 giugno 1805, e di S.A.I. del 28 luglio 1806 le permetto, che per il giorno del 25 del pross. maggio ella possa convocare il Capitolo provinciale coll'intervento dei superiori delle quattro case esistenti nel Regno, e dei due suoi consiglieri, oltre il Superiore della casa della Salute in Venezia, ed il Provinciale ivi residente con altri due consiglieri, al quale passo a dare le opportune disposizioni e direzioni per la necessaria intelligenza degli oggetti economici e disciplinari da sistemarsi nel Capitolo provinciale, ritenuto il prescritto nell'art. 10 del R. Decr. 8 giugno 1805. Al predetto Capitolo assisterà un mio delegato per l'ispezione e regolarità degli atti.

Nell'imminenza del Capitolo, il Ministro Bovara mandò al Padre Provinciale Formenti alcune direttive concernenti l'unificazione, e il sistema di governo della nuova Provincia. Per quanto riguarda Somasca, che essa dovesse essere la sola casa di noviziato di tutta la provincia, e che tutte le case (nei decreti governativi si chiamavano «*case*» le case professe; le altre si chiamavano: collegi, orfanotrofi, parrocchie, ecc.) e tutti i collegi debbano concorrere a misura delle loro forze a sostenere le spese del noviziato.

Il Bovara ebbe la delicatezza di mandare ad assistere al Capitolo come Delegato il suo segretario, l'abate Modesto Farina, ex alunno, come il Tosi, del collegio S. Antonio di Lugano, dottoratosi, come il Tosi, nel seminario generale di Pavia, semigiansenista all'acqua di rose, futuro vescovo di Padova, elettovi contemporaneamente al Tosi che fu vescovo di Pavia.

Il Capitolo provinciale si aprì il giorno 25.V.1807 nella casa di S. Maria Segreta di Milano [21]. Fu rieletto Provinciale per acclamazione il Padre Formenti, e Vicario provinciale per il Veneto, secondo le disposizioni del Governo, il Padre Gregorio Suardi; fu confermato Superiore di Somasca il Padre Girolamo Mazzuchelli. Furono fissati molti decreti circa il governo generale della Provincia e delle singole case, sulla disciplina religiosa e gli studi, ecc.; in particolare per Somasca fu stabilito che riguardo alla fabbrica (che era rimasta incompiuta al momento della soppressione giacobina) il Padre Provinciale avesse «*cura di scegliere persona intendente, la quale presieda ai lavori, onde sia possibilmente conciliata nell'edificio l'economia col decoro della Congregazione*».

Padre Federico Commendoni non fece a tempo a vedere l'applicazione di questo nuovo ordine di cose. La morte lo colse il 30.VI.1807. Passò nel ricordo dei confratelli come un santo, e come un santo ebbe una degna sepoltura: «*Il di lui corpo è stato sepolto in una cassa sigillata col sigillo della Religione, dove dentro di un baratolo di latta si contiene la di lui giurata ricognizione, e poscia sepolto separatamente sotto terra al lato sinistro della nostra chiesa di S. Bartolomeo in quella parte che giace tra il confessionale sotto il pulpito, e l'altare della B. V. Nostra Signora, e che non è lastricata di marmo come il resto del pavimento*». Se ne ricordino i ricostruttori dell'età presente.

Al Ministro per il Culto: P. Formenti esprime riconoscenza per il ristabilimento della casa di Somasca:

Ultimi atti del P. Provinciale Formenti

P. Formenti informò minutamente con la sua lettera del 28.V.1807 il Ministro Bovara sulle operazioni svolte dal Capitolo provinc. e sulle decisione prese su vari argomenti, concludendo come il solito col far osservare la buona disposizione dei Somaschi a cooperare al vantaggio comune e domandando la sua assistenza affinché si potesse perfezionare, ossia mettere in atto, la riunione di tutti i Somaschi esistenti nel Regno, come formanti una sola famiglia.

La fabbrica progettata ebbe tosto il suo compimento, mercé lo zelo e l'operosità di P. Formenti. Fu terminata il 7.XII.1807 come ci informa il libro degli Atti, il cui testo riporto per valida documentazione:

«*Oggi si è terminata la fabbrica del lato di mezzo di questo collegio verso il giardino con soddisfazione del nostro degn.mo P. Provinc. D. Baldassare Formenti, che ne ha ordinata la esecuzione secondo il presente disegno. Solamente le due stanze appresso il poggiolo son rimaste un po' troppo piccole. Ma egli ha preferito a questo difetto (se difetto si deve chiamare, potendo le stesse servire d'alloggio alla gente di servizio) il comodo di poter dare ai Padri che qui dimorano a vantaggio del Santuario, un buon appartamento, quantunque piccolo*».

L'ultimo atto compiuto da P. Formenti come Provinciale fu l'abolizione del noviziato di Venezia, e il suo trasferimento in Somasca. Ne informò il Ministro del Culto con lettera 28.1.1808 [22]: i due novizi Fabrelli Carlo di Vicenza e Ballini Pietro di Vicenza avevano già cominciato il noviziato alla Salute di Venezia; giunsero a Somasca l'8.V.1808. Poco dopo entrò in noviziato il sac. Lorenzo Barbaglio; e poi altri ancora.

P. Formenti morì a Milano il 29.2.1808. Ecco l'elogio funebre che si legge sul libro degli atti di S. Maria Segreta:

«*La nostra Congregazione non fece mai perdita più funesta né più irreparabile. Le nostre lagrime, e di quelli che lo han conosciuto sono le sue lodi. Egli fu per molti anni maestro di retorica nei nostri collegi, ed ai nostri; è stato per molti anni segretario di due provinciali, Preposto a Merate, e finalmente nell'ultimo Capitolo fu confermato Provinciale. Egli era dotato di tutte quelle proprietà che a sostener tal carica, specialmente negli attuali difficilissimi tempi sono necessarie, e le possedeva in grado sì eminente, che non è possibile trovarne il secondo. Erano suoi caratteri una sincerità prudente, la moderazione senza pretensione di filosofo, la beneficenza, la liberalità, e l'affabilità che gli hanno acquistato l'affetto e la stima di tutti; e nel pubblico*

Il P. D. Girolamo Mazzucchelli
C. R. S.

19

contrattare lo hanno reso capace di ben condurre e risolvere importanti affari della nostra Congregazione. Colmo di tanti meriti, dopo essere stato munito dei SS. Sacramenti, ricevuti da lui con piena rassegnazione, e d'aver fra i singhiozzi sforzata la voce per domandare perdono a tutti, ed alla Congregazione dei falli suoi, passò agli eterni riposi. Sul feretro furono scritte le seguenti frasi scritturistiche: "In bonitate et alacritate animae suae placuit Deo - Erit in memoria multi temporis qui erexit domos nostras - Curavit gentem suam, et adeptus est gloriam in conversatione gentis - Rectorem eum posuerunt, non est elatus, et fuit in illis quasi unus ex ipsis» (23).

Appendice:

Riportiamo alcune lettere di P. Formenti, che riguardano soprattutto il governo della Provincia(A.SPSG.: 201-155):

1)

All'Assessore del Ministero del Culto: sulla educazione nei collegi:

... Congregazione e fra le privilegiate dal decreto reale di S.M.I.R. degli 8.V.1805. Visto che la medesima è per istituto addetta alla educazione dei figli nei diversi collegi del Regno, e alla direzione degli orfani nei vari orfanotrofi. Ritenuto che il bisogno di allievi che ha detta Congregazione ricercata dalla Municipalità di Ravenna per l'istruzione dei figli di quella Comune, e dalla Municipalità di Cremona per la direzione dell'orfanotrofio come ne sono informato. Vista gli abili soggetti proposti che sono esenti dalla coscrizione militare per essere già costituiti negli Ordini sacri», si permette la loro vestizione ecc.; la elezione a maestro dei novizi di P. Pietro Rossi genovese di tinta giansenista; l'ultimazione della fabbrica, ossia l'androne, la cucina e il refettorio; la nomina di P. G.B. Riva luganese a maestro in lettere dei novizi; la nomina di P. Lorenzo Mainoldi (6.V.1809) a Superiore, in luogo di P. Mazzucchelli eletto Preposito della casa professa di Pavia; la nomina di P. Ambrogio Massa (1.IX.1809) a maestro dei novizi.

IV

Al Ministro per il Culto: P. Formenti esprime riconoscenza per il ristabilimento della casa di Somasca:

carico alla Congregaz.e di quel che lo sarebbero le persone a noi straniere. E questi sono il Sac.e Lorenzo Mainoldi abolito nel Coll.o di Cremona, che ora presta l'utile opera sua nel Coll.o di educazione in Merate, e il Sac.e Federico Comendoni, e Carlo Maranesi soppressi ramendue nel Coll.o di Bergamo, ed ora impiegati nell'assistenza alla Casa di Noviziato in Somasca. Ma in questo loro ritorno alla Congregaz.e Essi temono, che possa correre pericolo la pensione che godono da abolirsi. Ond'io ricorro alla bontà Vostra, Sig.r Cons.e ed Ministro, che mi avete sempre usata in ogni bisogno della Congregaz.e, e prego da Voi la sicurezza della pensione a questi tre, che son disposti a rientrare nella Congregaz.e, e continuare i loro utili servigi a Lei, e al Pubblico. Non dovete perciò dubitare, che sull'esempio di questi si vogliano richiamare alla Congregaz.e degli altri aboliti, quasi defraudando la legge, perchè pochi sarebbero quelli, che la Congregaz.e giudicherebbe opportuni al ritorno, benchè tanti il volessero. Questi tre, per i quali imploro la grazia, ci sono quasi necessarj a quel ristabilimento, che Voi avete alla mia Congregaz.e procurato. Se Essa comincia a risorgere col ripristinamento della Casa in Somasca, e colle vestizioni, tutto lo deve a Voi, e nel dovere della sua gratitudine, e del suo rispetto ha quasi acquistato il dritto alla grazia Vostra in tutti i bisogni del suo ristabilimento. Per la parte mia essendo io già carico de' benefici Vostri non posso far altro, che ripetere i ringraziamenti nel profondo

Al M.° Ord.° P.re Sig.r Prone Colmo

Il P. D. Girolamo Mazzucchelli
C. R. S.

19

contrattare lo hanno reso capace di ben condurre e risolvere importanti affari della nostra Congregazione. Colmo di tanti meriti, dopo essere stato munito dei SS. Sacramenti, ricevuti da lui con piena rassegnazione, e d'aver fra i singhiozzi sforzata la voce per domandare perdono a tutti, ed alla Congregazione dei falli suoi, passò agli eterni riposi. Sul feretro furono scritte le seguenti frasi scritturistiche: "In bonitate et alacritate animae suae placuit Deo - Erit in memoria multi temporis qui erexit domos nostras - Curavit gentem suam, et adeptus est gloriam in conversatione gentis - Rectorem eum posuerunt, non est elatus, et fuit in illis quasi unus ex ipsis" (23).

Al Co. Nicolò Da Rio

Dobete la occlusa alla vostra sposa, e consegnerete al Visentini, che vi reca la presente, una puntata gennaio e febbraio. E' quella che io feci tenervi col mezzo del Loredan appunto er lo stesso Visentini. Il cav. Lazzara o vi avrà

ouo un tutti che per ogni riguardo sarebbe la miglior cosa del mondo. Persuadetevi poi, che le mie ricerche le sono fatte in maniera, che sembrano che abbiano tutt'altra vista, che quella. Se vi occorre alcuna cosa, comandate siccome Dea, qual siete. Riverite ognuno della famiglia, e vi do in fretta un addio.

(Moschini)

dal Ministro del culto Bovara il 3.3.1808, con le seguenti motivazioni: «*Considerato che detta Congregazione è fra le privilegiate dal decreto reale di S.M.I.R. degli 8.V.1805. Visto che la medesima è per istituto addetta alla educazione dei figli nei diversi collegi del Regno, e alla direzione degli orfani nei vari orfanotrofi. Ritenuto che il bisogno di allievi che ha detta Congregazione ricercata dalla Municipalità di Ravenna per l'istruzione dei figli di quella Comune, e dalla Municipalità di Cremona per la direzione dell'orfanotrofio come ne sono informato. Visto gli abili soggetti proposti che sono esenti dalla coscrizione militare per essere già costituiti negli Ordini sacri*», si permette la loro vestizione ecc.; la elezione a maestro dei novizi di P. Pietro Rossi genovese di tinta giansenista; l'ultimazione della fabbrica, ossia l'androne, la cucina e il refettorio; la nomina di P. G.B. Riva luganese a maestro in lettere dei novizi; la nomina di P. Lorenzo Mainoldi (6.V.1809) a Superiore, in luogo di P. Mazzucchelli eletto Preposito della casa professa di Pavia; la nomina di P. Ambrogio Massa (1.IX.1809) a maestro dei novizi.

IV

Al Ministro per il Culto: P. Formenti esprime riconoscenea per il ristabilimento della casa di Somasca:

carico alla Congregaz.e di quel che lo sarebbero le persone a noi straniere. E questi sono il Sac.e Lorenzo Mainoldi abolito nel Coll.o di Cremona, che ora presta l'utile opera sua nel Coll.o di educazione in Merate, e i Sac.i Federico Comendoni, e Carlo Maranese soppressi amendue nel Coll.o di Bergamo, ed ora impiegati nell'assistenza alla Casa di Noviziato in Somasca. Ma in questo loro ritorno alla Congregaz.e Essi temono, che possa correre pericolo la pensione che godono da aboliti. Ond'io ricorro alla bontà Vostra, Sig.r Cons.e Ministro, che mi avete sempre usata in ogni bisogno della Congregaz.e, e prego da Voi la sicurezza della pensione a questi tre, che son disposti a rientrare nella Congregaz.e, e continuare i loro utili servigj a Lei, e al Pubblico. Non dovete perciò dubitare, che sull'esempio di questi si vogliano richiamare alla Congregaz.e degli altri aboliti, quasi defraudando la legge, perchè pochi sarebbero quelli, che la Congregaz.e giudicherebbe opportuni al ritorno, benchè tanti il volessero. Questi tre, per i quali imploro la grazia, ci sono quasi necessarj a quel ristabilimento, che Voi avete alla mia Congregaz.e procurato. Se Essa comincia a risorgere col riaprimento della Casa in Somasca, e colle vestizioni, tutto lo deve a Voi; e nel dovere della sua gratitudine, e del suo rispetto ha quasi acquistato il dritto alla grazia Vostra in tutti i bisogni del suo ristabilimento. Per la parte mia essendo io già carico de' beneficj Vostri non posso far altro, che ripetere i ringraziamenti nel profondo

Al M.° Ord.° P.re Sig.r Pron.
Il P. D. Girolamo Mazzuc...
C. R. S.

19

contrattare lo hanno reso capace di ben condurre e ... della nostra Congregazione. Colmo di tanti meriti, dopo ess... Sacramenti, ricevuti da lui con piena rassegnazione, e d'aver ... forzata la voce per domandare perdono a tutti, ed alla Congregazione a... passò agli eterni riposi. Sul feretro furono scritte le seguenti frasi scritturi... "In bonitate et alacritate animae suae placuit Deo - Erit in memoria multi temporis qui erexit domos nostras - Curavit gentem suam, et adeptus est gloriam in conversatione gentis - Rectorem eum posuerunt, non est elatus, et fuit in illis quasi unus ex ipsis" (23).

Al Co. Nicolò Da Rio

Dobete la occlusa alla vostra sposa, e consegnerete al Visentini, che vi reca la presente, una puntata gennaio e febbraio. E' quella che io feci tenervi col mezzo del Loredan appunto er lo stesso Visentini. Il cav. Lazzara o vi avrà ... ouo un tutti che per ogni riguardo sarebbe la miglior cosa del mondo. Persuadetevi poi, che le mie ricerche le sono fatte in maniera, che sembrano che abbiano tutt'altra vista, che quella. Se vi occorre alcuna cosa, comandate siccome Dea, qual siete. Riverite ognuno della famiglia, e vi do in fretta un addio.

(Moschini)

dal Ministro del culto Bovara il 3.3.1808, con le seguenti motivazioni: «Considerato che detta Congregazione è fra le privilegiate dal decreto reale di S.M.I.R. degli 8.V.1805. Visto che la medesima è per istituto addetta alla educazione dei figli nei diversi collegi del Regno, e alla direzione degli orfani nei vari orfanotrofi. Ritenuto che il bisogno di allievi che ha detta Congregazione ricercata dalla Municipalità di Ravenna per l'istruzione dei figli di quella Comune, e dalla Municipalità di Cremona per la direzione dell'orfanotrofio come ne sono informato. Visto gli abili soggetti proposti che sono esenti dalla coscrizione militare per essere già costituiti negli Ordini sacri», si permette la loro vestizione ecc.; la elezione a maestro dei novizi di P. Pietro Rossi genovese di tinta giansenista; l'ultimazione della fabbrica, ossia l'androne, la cucina e il refettorio; la nomina di P. G.B. Riva luganese a maestro in lettere dei novizi; la nomina di P. Lorenzo Mainoldi (6.V.1809) a Superiore, in luogo di P. Mazzucchelli eletto Preposito della casa professa di Pavia; la nomina di P. Ambrogio Massa (1.IX.1809) a maestro dei novizi.

140

Sig.r Consigliere Ministro per il Culto

In conseguenza di quella protezione, che Voi, Sig.r Cons.e Ministro, avete sempre dimostrata alla mia Congregazione; io sono in dovere di parteciparvi, che Essa per sostenere i doveri suoi col Pubblico è stata in necessità di chiamare ajuto al di fuori. Al quale ajuto io ho stimato di chiamare alcuni de' nostri stati aboliti, e nazionali, perchè già pratici in que' doveri, ed avvezzi alle costumanze nostre, e perchè con qualche ajuto della loro pensione possono essere di minor carico alla Congregaz.e di quel che lo sarebbero le persone a noi straniere. E questi sono il Sac.e Lorenzo Mainoldi abolito nel Coll.o di Cremona, che ora presta l'utile opera sua nel Coll.o di educazione in Merate, e i Sac.i Federico Comendoni, e Carlo Maranese soppressi amendue nel Coll.o di Bergamo, ed ora impiegati nell'assistenza alla Casa di Noviziato in Somasca. Ma in questo loro ritorno alla Congregaz.e Essi temono, che possa correre pericolo la pensione che godono da aboliti. Ond'io ricorro alla bontà Vostra, Sig.r Cons.e Ministro, che mi avete sempre usata in ogni bisogno della Congregaz.e, e prego da Voi la sicurezza della pensione a questi tre, che son disposti a rientrare nella Congregaz.e, e continuare i loro utili servigj a Lei, e al Pubblico. Non dovete perciò dubitare, che sull'esempio di questi si vogliano richiamare alla Congregaz.e degli altri aboliti, quasi defraudando la legge, perchè pochi sarebbero quelli, che la Congregaz.e giudicherebbe opportuni al ritorno, benchè tanti il volessero. Questi tre, per i quali imploro la grazia, ci sono quasi necessarj a quel ristabilimento, che Voi avete alla mia Congregaz.e procurato. Se Essa comincia a risorgere col riaprimento della Casa in Somasca, e colle vestizioni, tutto lo deve a Voi, e nel dovere della sua gratitudine, e del suo rispetto ha quasi acquistato il dritto alla grazia Vostra in tutti i bisogni del suo ristabilimento. Per la parte mia essendo io già carico de' beneficj Vostri non posso far altro, che ripetere i ringraziamenti nel profondo

Al M.to R.do P.re Sig. Pron.e Col.mo

Il P. D. Girolamo Mazzuchelli
C. R. S.

19

contrattare lo hanno reso capace di ben condurre e risolvere importanti affari della nostra Congregazione. Colmo di tanti meriti, dopo essere stato munito dei SS. Sacramenti, ricevuti da lui con piena rassegnazione, e d'aver fra i singhiozzi sforzata la voce per domandare perdono a tutti, ed alla Congregazione dei falli suoi, passò agli eterni riposi. Sul feretro furono scritte le seguenti frasi scritturistiche: "In bonitate et alacritate animae suae placuit Deo - Erit in memoria multi temporis qui erexit domos nostras - Curavit gentem suam, et adeptus est gloriam in conversatione gentis - Rectorem eum posuerunt, non est elatus, et fuit in illis quasi unus ex ipsis»[23]

...zo del Loredan appunto er lo stesso Visentini. Il cav. Lazzara o vi avrà

la presente, una puntata gennaio e febbraio. E' quella che io feci tenervi col

Dobete la occlusa alla vostra sposa, e consegnerete al Visentini, che vi reca

Al Co. Nicolò Da Rio

(Moschini)

qual siete. Avrite ognuno della famiglia, e vi do in fretta un addio.

tutt'altra vista, che quella. Se vi occorre alcuna cosa, comandate siccome Dea,

terò poi, che le mie ricerche le sono fatte in maniera, che sembrano che abbiami

ono un tutti che por omni riguardo sarebbe la miglior cosa del mondo. Persuade-

dal Ministro del culto Bovara il 3.3.1808, con le seguenti motivazioni: «*Considerato che detta Congregazione è fra le privilegiate dal decreto reale di S.M.I.R. degli 8.V.1805. Visto che la medesima è per istituto addetta alla educazione dei figli nei diversi collegi del Regno, e alla direzione degli orfani nei vari orfanotrofi. Ritenuto che il bisogno di allievi che ha detta Congregazione ricercata dalla Municipalità di Ravenna per l'istruzione dei figli di quella Comune, e dalla Municipalità di Cremona per la direzione dell'orfanotrofio come ne sono informato. Visto gli abili soggetti proposti che sono esenti dalla coscrizione militare per essere già costituiti negli Ordini sacri*», si permette la loro vestizione ecc.; la elezione a maestro dei novizi di P. Pietro Rossi genovese di tinta giansenista; l'ultimazione della fabbrica, ossia l'androne, la cucina e il refettorio; la nomina di P. G.B. Riva luganese a maestro in lettere dei novizi; la nomina di P. Lorenzo Mainoldi (6.V.1809) a Superiore, in luogo di P. Mazzucchelli eletto Preposito della casa professa di Pavia; la nomina di P. Ambrogio Massa (1.IX.1809) a maestro dei novizi.

mio ossequio a Voi, di cui ho l'onore di essere-

Milano. 29. Aprile 1805-

Umil.mo, Div.o Obblig. Servitore
Baldassare Formenti Prev.to de Somaschi

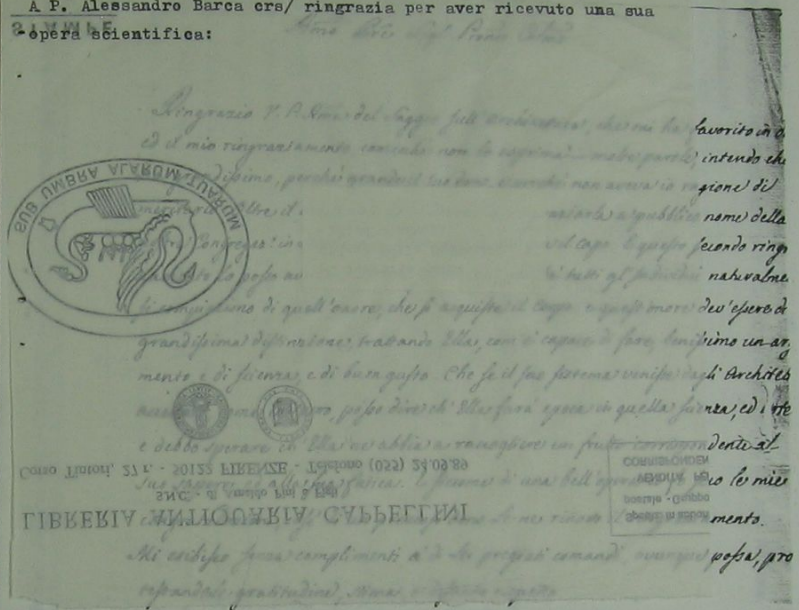
mio ossequio a Voi, di cui ho l'onore di essere.

Milano. 29. Aprile 1805.

Umilmo, Divo Obblig. Servitore
Baldassare Formenti Provle de'
Somaschi

V

A P. Alessandro Barca crs/ ringrazia per aver ricevuto una sua opera scientifica:



Ringrazio V. P. Rma del Saggio sull'Architettura, che mi ha favorito in d[illegible] ed il mio ringraziamento comunque non lo esprima [illegible] molte parole, intendo che [illegible]dissimo, perchè grande il suo dono, e perchè non aveva io ragione di meritarlo. Oltre il [illegible] a pubblico nome della [illegible] Congregaz.e in [illegible] il Capo. E questo secondo ringr[illegible] lo posso av[illegible] tutti gl'individui naturalme[illegible] si compiacciono di quell'onore, che si acquista il Corpo, e quest'onore dev'essere di grandissima distinzione, trattando Ella, com'è capace di fare, benissimo un argomento e di scienza, e di buon gusto. Che se il suo sistema venisse dagli Architetti [illegible], posso dire ch'Ella farà epoca in quella scienza, ed [illegible] e debbo sperare ch'Ella ne abbia a raccogliere un frutto corrispondente al suo sapere, e alla sua fatica. E siccome di una bell'opera [illegible] le mie [illegible] mento.

Mi esibisco senza complimenti a' di Lei pregiati comandi, ovunque possa, pro[illegible] tandole gratitudine, stima, e [illegible]

Milano S.a Maria Segreta 31. Dic.e 1806

Al Rmo Pre Sig.r Prone Colmo.
Il P. D. Alessandro Barca
P. Prof.e nella Università di
Padova

S.a Croce

Divo Obblmo Serv.e
Baldassare Formenti
C. R. S.

mio ossequio a Voi, d...

Milano. 29. Aprile 1805

LIBRERIA ANTIQUARIA CAPPELLINI
S.N.C. - di Arnaldo Pini e Figli
Corso Tintori, 27 r. - 50122 FIRENZE - Telefono (055) 24.09.89
P. Tentorio Marco
Chiesa della Maddalena
16129 - GENOVA
SUB UMBRA ALARUM TUARUM

...maschi

Rmo Pre Sig.r Pron.e Colmo

Ringrazio V. P. Rma del Saggio sull'Architettura, che mi ha favorito in o... ed il mio ringraziamento, comecchè non lo esprima in molte parole, intendo che sia grandissimo, perchè grande il suo dono, e perchè non aveva io ragione di meritarlo. Oltre il debito mio ho il dovere di ringraziarla a pubblico nome della nostra Congregaz.e in Lombardia, essendone io per ora il Capo. E questo secondo ringraziamento lo posso avvanzare con sicurezza, perchè tutti gl'Individui naturalmente si compiacciono di quell'onore, che si acquista il Corpo: e quest'onore dev'essere di grandissima distinzione, trattando Ella, com'è capace di fare, benissimo un argomento e di scienza, e di buon gusto. Che se il suo sistema venisse dagli Architetti accettato, come lo spero, posso dire ch'Ella farà epoca in quella scienza, ed arte e debbo sperare ch'Ella ne abbia a raccogliere un frutto corrispondente al suo sapere, ed alla sua fatica. E siccome di una bell'opera io fo seco le mie congratulazioni, così di un prezioso dono Le ne riñovo il ringraziamento. Mi esibisco senza complimenti a' di Lei pregiati comandi, ovunque possa, protestandole gratitudine, stima, e distinto rispetto

Milano S.a Maria Segreta 31. Dic.e 1806

Al Rmo Pre Sig.r Pron.e Colmo.
Il P. D. Alessandro Barca
P. Prof.e nella Università di
Padova

S.a Croce

Div.o Obblmo Serv.e
Baldassare Formenti
C. R. S.

VI

P. Formenti al Ministro per il Culto: notifica la sua nomina a Provinciale:

...to il pubblico dovere imposto alla mia ...l'animo di sopportare che sotto la dire...no quelle mancanze, che io non posso emen...ono recare alla Congr. biasimo e disonore. ...er lo che ri...endo la carica mia inutile inefficace alla pubblica soddisfazione, e dolorosa a me stesso penso di ...mettierla nelle mani di V.E., e di prevenire colla mia rinuncia quelle mancanze, che debbono necessariamente

mi lasciò luogo a risposta nè a difesa, trovò una disobbedienza e una insubordinazione, che mi rende incapace di provvedere ai pubblici doveri della Congr. Nelle nuove deputazioni fatte dal Capit., e che io ho eseguito, o che ho fatte io, e nel rimuovere chi cercava rivozione; ho usato non solamente le dolci maniere, che si sostumano trà noi, di invitare colla grazia e colla ragione; ma ho di più usato le preghiere e le promesse; e ho ricevute quelle risposte che si sarebbero date dagli estranei alla Congr., cioè risposte che non riconoscono nè doveri in sé, nè maggioranze in altri, protestando quasi ciascuno di voler fare a modo suo; e nessuno dei modi loro è a servizio della Congr. Vedendo io dunque che non può

accadere, acciocché non siano imputate a colpa mia. Prego adunque la bontà dell'E.V., la quale essendo sempre stata grande verso di me, io dovrà riguardarla ora grandissima nel prestarmi aiuto e protezione in queste difficoltà cili e pericolose mie circostanze. E con ciò si accrescerà più il dovere in me della mia riconoscente e rissettosa servitù, mentre con prof. ven. ho l'onore...

Milano S. Maria segr. 4 IX 1807

dev.mo Baldass. Formenti Prov. S

Stato Milano – Culto, p. mod. – 2647 (Milano)

Ecc. (Min. Culto).

I benefizi che V.E. mi ha fino ad ora elargito come a Provinc. di mia Congr. mi obbligano per non comparire scortese ed ingrato di essi a significarle un nuovo sfortunato cambiamento di circostanze, il quale se io volessi o tacitare o secondare mi renderei immeritevole della grazia sua, e della carica che sostengo. Le dico pertanto, che dopo di essere stato io confermato a Provinc. per una ostinata cospirazione di tutti, che non mi lasciò luogo a risposta nè a difesa, trovo una disobbedienza e una insubordinazione, che mi rende incapace di provvedere ai pubblici doveri della Congr. Nelle nuove deputazioni fatte dal Capit., e che io ho eseguito, o che ho fatte io, e nel rimuovere chi cercava rimozione; ho usato non solamente le dolci maniere, che si sostumano trà noi, di invitare colla grazia e colla ragione; ma ho di più usato le preghiere e le promesse; e ho ricevute quelle risposte che si sarebbero date dagli estranei alla Congr., cioé risposte che non riconoscono nè doveri in sé, nè maggioranze in altri, protestando quasi ciascuno di voler fare a modo suo; e nessuno dei modi loro è a servizio della Congr. Vedendo io dunque che non può essere soddisfatto il pubblico dovere imposto alla mia Congr. non mi dà l'animo di sopportare che sotto la direzione mia accadano quelle mancanze, che io non posso emendare, e che debbono recare alla Congr. biasimo e disonore. Per lo che riuscendo la carica mia inutile inefficace alla pubblica soddisfazione, e dolorosa a me stesso penso di rimetterla nelle mani di V.E., e di prevenire colla mia rinuncia quelle mancanze, che debbono necessariamente accadere, acciocché non siano imputate a colpa mia. Prego adunque la bontà dell'E.V., la quale essendo sempre stata grande verso di me, io dovrà riguardarla ora grandissima nel prestarmi aiuto e protezione in queste difficoltà cili e pericolose mie circostanze. E con ciò si accrescerà più il dovere in me della mia riconoscente e rissettosa servitù, mentre con prof. ven. ho l'onore…

Milano S. Maria segr. 4 IX 1807

dev.mo Baldass. Formenti Prov. S

una porta a fianco del medesimo nel muro antico, per farne uscire
ecc. secondo la mappa che qui si allega. C'era da pagare il legno
ecc. scelte d'accordo con il Parroco e il Priore della Confraternita
Nel 1784 P. Della Porta ratificò una consuetudine invalsa
per un terzo, i quali avevano diritto alla distribuzione di annue L. 500.
ambo, onde di non distribuire equamente fra tutte quelle povere figliole
più di non distribuire il lascito a chi pare e piace, ma
tivo a persona di loro nome. Oltre le suddette doti il collegio dovrà
mo in nove altre L. 500 in elemosine ad arbitrio del Superiore. Il che
ogni anno distribuzioni alla porta del collegio e in frequenti soccorsi di carità.
fatto con distribuzioni alla porta del collegio di questa opera di carità.
e famiglie bisognose. Nell'esercizio di tratto molto si distinse il fr. Manzoni.
e persone e famiglie bisognose. Nell'esercizio di tratto molto si distinse il fr. Manzoni.
premura e gentilezza di quei fratelli laici che pure il Manzoni.
uno di quei fratelli laici che pure il Manzoni.
tutta la popolazione del borgo.
Sorta con molta del collegio uno di quei fratelli laici che pure il Manzoni.
del collegio piano da tutta la popolazione del borgo.
sua morte fu piano da tutta la popolazione del borgo.
sopra menzione del Card. Durini amico dei PP. Somunifico Cardinale mostrò la sua
quando "fece ornare a
1785 quando "fece ornare a
lio fu nel luglio 1785 quando "fece ornare a
ui il detto munifico Cardinale mostrò la sua
ui il detto munifico Cardinale mostrò la sua
Abbiamo fatto poco sopra menzione del Card. Durini amico dei PP. Somasch. L'ultima riconoscenza in cui il detto munifico Cardinale mostrò la sua
generosità verso i Padri del collegio fu nel luglio 1785 quando "fece ornare a
proprie spese il muro annesso che guarda sulla strada" e così dare un bel punto
di vista ai passanti.